



ECONOMIA MARCHE Journal of Applied Economics

Vol. XXXVIII, No. 2, Dicembre 2019

Rapporto sulla imprenditorialità nelle Marche 2018

D. Iacobucci, *Università Politecnica delle Marche*

A. Micozzi, *Università Politecnica delle Marche*

F. Micozzi, *Università Politecnica delle Marche*

F. Perugini, *Università Politecnica delle Marche*

Classificazione JEL: *L25; L60*

Parole Chiave: *Performance d'impresa; Studi di settore; Regione Marche.*

Affiliazione e ringraziamenti

Donato Iacobucci (corresponding author), Dipartimento di Ingegneria dell'informazione, Università Politecnica delle Marche, Via Brece Bianche – Monte Dago, 60131 Ancona. Tel.: +39 071 220 4482, e-mail: iacobucci@univpm.it. Alessandra Micozzi, Dipartimento di Ingegneria dell'informazione, Università Politecnica delle Marche, Ancona. E-mail: a.micozzi@univpm.it. Francesca Micozzi, Dipartimento di Ingegneria dell'informazione, Università Politecnica delle Marche, Ancona. E-mail: f.micozzi@univpm.it. Francesco Perugini, Centre for Innovation and Entrepreneurship, Università Politecnica delle Marche, Ancona. E-mail: f.perugini@univpm.it.

Citazione dell'articolo

Iacobucci D., Micozzi A., Micozzi F. e Perugini, F. (2019), Rapporto sulla imprenditorialità nelle Marche 2018, *ECONOMIA MARCHE Journal of Applied Economics*, XXXVIII n. 2: pp. 1-34.

Sintesi

- Nel 2018 è proseguita la tendenza alla riduzione dell'avvio di nuove imprese; tendenza che nelle Marche è risultata più accentuata della media nazionale. Per il totale delle nuove imprese la propensione imprenditoriale della regione (nuove imprese sulla popolazione adulta) si è pertanto progressivamente allineata alla media nazionale. A ciò contribuiscono fattori strutturali, come il progressivo invecchiamento della popolazione, e fattori congiunturali, come la riduzione delle opportunità determinata dal prolungarsi della crisi.
- Le Marche continuano a caratterizzarsi per una maggiore vivacità imprenditoriale nelle attività manifatturiere e nei settori high-tech. Ciò è il risultato della presenza di un forte e diversificato sistema manifatturiero che favorisce la trasmissione delle competenze e alimenta la domanda di prodotti e servizi intermedi.
- La maggiore vivacità di attivazione imprenditoriale nei settori high-tech è confermata dall'elevato numero di start-up innovative e spin-off universitari, imprese che si caratterizzano per l'elevata qualità del capitale umano impiegato e per l'elevato tasso di innovazione. Il loro numero è contenuto rispetto al totale ma assumono particolare rilevanza per i processi di diversificazione e innovazione del sistema produttivo regionale. La problematica principale per queste imprese rimane quella della crescita poiché è carente nella regione la presenza di operatori finanziari specializzati e sono limitate le partnership con le imprese del territorio.
- Nella regione, al pari del resto d'Italia, permane un notevole gap di genere nell'attivazione di nuove imprese. La propensione imprenditoriale nella popolazione adulta femminile è la metà di quella maschile. Tale divario è ancora più accentuato per le imprese ad alto contenuto di conoscenza. Per quest'ultimo aspetto conta la scarsa presenza femminile nei percorsi di laurea STEM (science, technology, engineering and mathematics).
- Nelle aree colpite dagli eventi sismici dell'autunno 2016 si è avuta un'accentuazione della vivacità imprenditoriale; tale accentuazione è stata più evidente nel 2017 ed è in parte confermata nel 2018. L'incremento della natalità d'impresa ha riguardato in particolare i settori del commercio, delle costruzioni e dei servizi professionali. Tale fenomeno è in parte determinato dalle agevolazioni e dagli incentivi all'attività imprenditoriale in queste aree, e in parte dallo spirito di reazione della popolazione.

1 Introduzione

Quello presentato in queste pagine è il quarto Rapporto sull'imprenditorialità nelle Marche. Esso è frutto della collaborazione fra la Fondazione Aristide Merloni e il Centro per l'Innovazione e l'Imprenditorialità dell'Università Politecnica delle Marche, finalizzata all'analisi del fenomeno dell'imprenditorialità nella regione. Il Rapporto esamina il fenomeno della formazione di nuove imprese con specifica attenzione a quelle che si attivano nei settori cosiddetti *high-tech* e alle imprese che basano la loro offerta su prodotti e servizi ad alto contenuto di conoscenza; fra queste ultime in particolare le start-up innovative e gli spin-off universitari. L'attenzione a queste tipologie di nuove imprese è giustificata dal particolare ruolo che esse assumono all'interno del sistema regionale dell'innovazione. Da esse, infatti, ci si attende un significativo contributo alla diversificazione delle specializzazioni produttive della regione, ancora largamente attestata su produzioni a bassa e media tecnologia. Inoltre, queste imprese possono costituire un'importante fonte di innovazione per le imprese operanti nei settori tradizionali, attraverso lo sfruttamento delle nuove tecnologie trasversali, prima fra tutte le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Oltre all'esame generale della formazione di nuove imprese, in ogni rapporto viene prestata specifica attenzione ad un tema. Nel primo rapporto relativo al 2015 l'attenzione era stata posta sull'analisi delle iniziative pubbliche e private volte a promuovere l'attivazione di nuove imprese e a sostenerne lo sviluppo. Il secondo rapporto, relativo al 2016, aveva posto l'attenzione sul tema della formazione all'imprenditorialità. Il terzo rapporto, relativo al 2017, aveva esaminato il tema dell'imprenditorialità femminile. Nel presente rapporto l'attenzione è posta all'esame dell'attivazione di nuove imprese nelle aree interne e, in particolare, nelle aree colpite dagli eventi sismici dell'agosto e ottobre del 2016. L'obiettivo di tale analisi è duplice: da una parte quello di una più puntuale conoscenza delle caratteristiche dell'imprenditorialità presente nelle aree interne; dall'altro quello di valutare l'impatto degli eventi sismici sull'attivazione di nuove imprese in quelle aree. Quest'ultimo aspetto ha un'importanza cruciale per le prospettive di recupero e di ripresa delle aree colpite del sisma. E' ampiamente condivisa la convinzione che la ricostruzione degli edifici e delle infrastrutture danneggiate dal sisma dovrà necessariamente accompagnarsi ad una forte attenzione alle prospettive di sviluppo economico e sociale di queste aree. La propensione imprenditoriale, espressa in primo luogo attraverso l'avvio di nuove imprese, costituisce il motore fondamentale di qualunque prospettiva di ripresa e di sviluppo. Il Rapporto è organizzato nel modo seguente. La sezione 2 presenta un'analisi dell'avvio di nuove imprese nelle Marche in confronto con gli andamenti medi nazionali. L'attenzione è dedicata sia al totale delle nuove imprese sia a quelle operanti in specifici ambiti: manifatturiero e settori high-tech. Per le Marche viene svolta un'analisi maggiormente dettagliata che abbraccia il periodo 2010-2018; essa è volta ad indagare gli aspetti relativi all'articolazione settoriale e territoriale delle nuove iniziative. Queste analisi sono basate sui dati forniti dal Registro Imprese riguardo all'avvio di nuove imprese, in Italia e nelle Marche. La sezione 3 focalizza l'attenzione sulle nuove imprese a più alto contenuto di conoscenza. In particolare, è esaminata la presenza nella regione Marche delle start-up innovative come definite dal DL 179/2012 (Decreto Legge Crescita 2.0) e degli spin-off universitari. L'analisi riguarda il numero, le caratteristiche e la performance di crescita di queste imprese. La sezione 4 dedica attenzione al tema dell'imprenditorialità femminile. La redazione del presente rapporto è stata coordinata da Donato Iacobucci. Hanno collaborato alla sua redazione Alessandra Micozzi, Francesca Micozzi e Francesco Perugini.

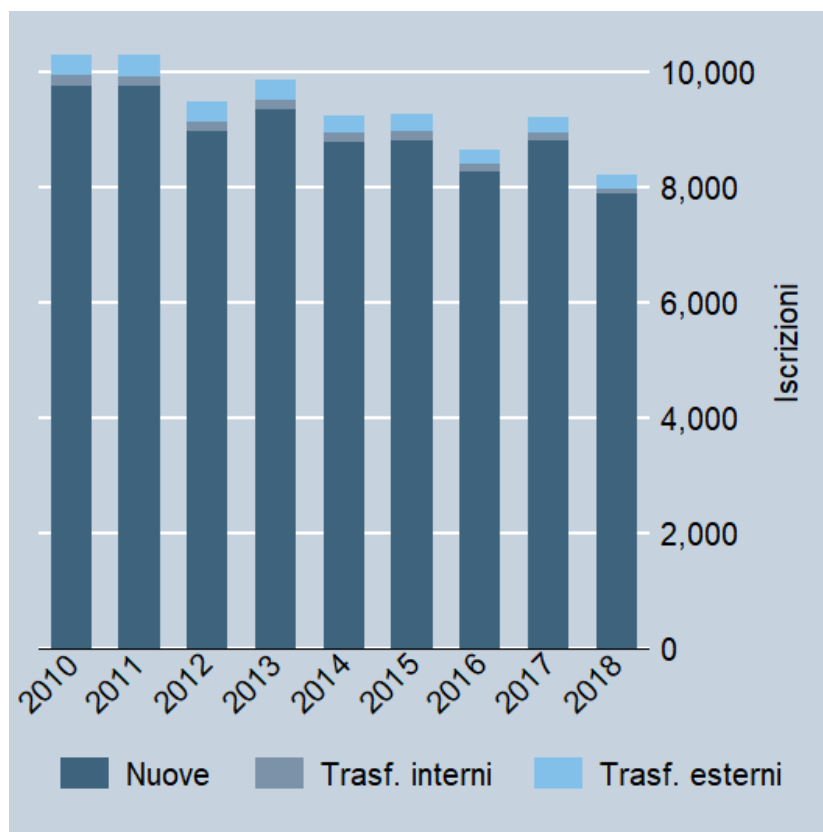
2 La nascita di nuove imprese

L'imprenditorialità, intesa come capacità di creare nuove organizzazioni e nuove attività, è unanimemente riconosciuta come uno dei principali motori dello sviluppo di un territorio (Fritsh, 2013; Audretsch e altri, 2006). L'avvio di nuove imprese costituisce il principale aspetto dell'imprenditorialità, anche se non l'unico. L'imprenditorialità si esprime anche all'interno delle imprese già avviate attraverso l'avvio di nuove iniziative o la gemmazione di nuove imprese.¹ Inoltre, possono considerarsi parte dell'attività imprenditoriale anche le iniziative messe in atto da imprese e individui propedeutiche all'avvio di nuove imprese. L'attenzione per la nascita di nuove imprese deriva da due elementi: da una parte la rilevanza di tale aspetto all'interno della più complessa dinamica imprenditoriale; dall'altro la difficoltà di rilevare e quantificare gli altri aspetti della dinamica imprenditoriale. In Italia l'avvio di un'impresa richiede l'adempimento di alcuni obblighi amministrativi fra i quali l'iscrizione al Registro Imprese presso le camere di commercio. La disponibilità di tali informazioni amministrative consente di esaminare la nascita delle nuove imprese e di indagarne alcuni aspetti, quali la distribuzione settoriale e territoriale. In particolare, in questa sezione e nella seguente è esaminato l'andamento dell'attivazione di nuove imprese attraverso le informazioni rese disponibili nel database Movimprese e dai dati individuali tratti dal registro imprese. Movimprese fornisce con disaggregazione provinciale e settoriale lo stock delle imprese (registrate e attive), le nuove iscrizioni, le cancellazioni e le variazioni. Il principale vantaggio di Movimprese è quello di offrire una copertura completa della demografia d'impresa, poiché comprende tutte le forme giuridiche e tutti i settori di attività. Le iscrizioni di nuove imprese in una provincia comprendono anche i trasferimenti da altre province, le quali possono considerarsi delle nascite "spurie", poiché l'impresa è nuova per la provincia ma non nuova in assoluto. Come evidenziato dalla Figura 1 i trasferimenti costituiscono un fenomeno marginale rispetto alla totalità delle nuove imprese e tale da non influenzarne l'andamento complessivo. Inoltre, pur non trattandosi di iniziative del tutto nuove, i trasferimenti possono comunque considerarsi parte della vivacità imprenditoriale in un territorio poiché denotando capacità attrattiva. Per tale ragione nelle elaborazioni sono considerate come nuove imprese per le Marche anche i trasferimenti dall'esterno della regione, mentre non sono considerate tali i trasferimenti interni.

Gli indicatori di natalità imprenditoriale riferiti ad un territorio sono di diverso tipo, ma tutti prevedono che le nuove imprese siano rapportate ad una variabile di dimensione del territorio considerato: stock delle imprese esistenti, popolazione, forze di lavoro. La notevole diversità di dimensione fra imprese nuove nate (tendenzialmente molto piccole) e quelle già presenti sul mercato ha indotto gli studiosi a scartare la prima variabile.² L'utilizzo delle forze di lavoro è giustificato dal fatto che esse escludono coloro i quali hanno dichiarato di non essere interessati (o di essere impossibilitati) a svolgere un'attività lavorativa. Utilizzando le forze di lavoro come denominatore per il calcolo dei tassi di natalità imprenditoriale verrebbero, però, occultate le differenze territoriali derivanti dalla carenza di opportunità di impiego (autonomo

¹ Una definizione comprensiva dell'attività imprenditoriale è quella fornita dal GEM (Global Entrepreneurship Monitor), utilizzata nella rilevazione dell'attività imprenditoriale nella popolazione adulta (Iacobucci e altri, 2018). GEM utilizza come indicatore di nuova imprenditorialità il Total Early Stage Entrepreneurial Activity (TEA), definito considerando l'incidenza dell'imprenditorialità nascente e delle nuove imprese (fino a tre anni e mezzo dall'inizio dell'attività) all'interno della popolazione adulta. Il TEA di un paese rappresenta la percentuale di popolazione in età lavorativa coinvolta nelle attività che precedono la nascita di una nuova attività (nascent entrepreneurs) o nei primi 42 mesi di attività di nuove imprese (owner-managers).

² Inoltre, i tassi di natalità riferiti allo stock delle imprese esistenti risulterebbero elevati nelle aree che presentano un tessuto economico relativamente povero e, per tale ragione, un ridotto numero di imprese.

Figura 1: *Iscrizioni di nuove imprese nelle Marche e trasferimenti*

Fonte: Elaborazioni su dati del Registro Imprese

o dipendente). Per le ragioni sopra esposte, nel prosieguo dell'analisi gli indicatori di natalità imprenditoriale saranno riferiti alla popolazione adulta (18-64 anni) che appare il denominatore più appropriato, e più largamente utilizzato, nella costruzione degli indicatori di "vivacità" imprenditoriale di un territorio.³

2.1 La dinamica imprenditoriale in Italia e nelle Marche

Negli ultimi decenni le Marche si sono caratterizzate per una vivacità imprenditoriale superiore alla media italiana. Questa maggiore vivacità imprenditoriale è stata generalmente riconosciuta come uno dei principali fattori di spiegazione del successo del 'modello marchigiano' nella seconda metà del secolo scorso. A partire dalla crisi dell'autunno 2008 e per tutto il decennio successivo si è osservata nella regione un progressivo calo nella nascita di nuove imprese: dalle circa 12.000 nuove imprese registrate negli anni immediatamente precedenti la crisi a poco più di 8.000 imprese nel 2018. La riduzione dei tassi di natalità imprenditoriale è stata più rapida nella regione rispetto a quanto osservato nella media italiana. Ciò ha determinato un progressivo allineamento della propensione imprenditoriale della regione ai valori medi nazionali (vedi Figura 2. Dopo una parziale divergenza positiva osservata nel 2016 e nel 2017, nel 2018 se è assistito ad un brusco calo nell'avvio di nuove imprese nelle Marche al punto che l'indicatore

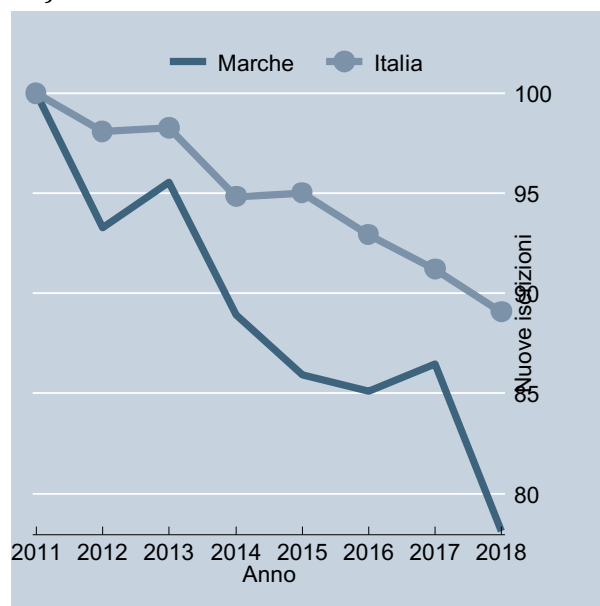
³ Tra l'altro, la popolazione adulta costituisce il denominatore del TEA (Total Entrepreneurial Activity) utilizzato nelle indagini GEM per le comparazioni a livello interazionale.

Figura 2: Iscrizioni al registro delle imprese in Italia e nelle Marche

a) Nuove iscrizioni sulla popolazione %



b) Indice 2011=100



Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

di propensione imprenditoriale (misurato dal rapporto fra nuove imprese e popolazione adulta) è risultato coincidente con la media italiana.

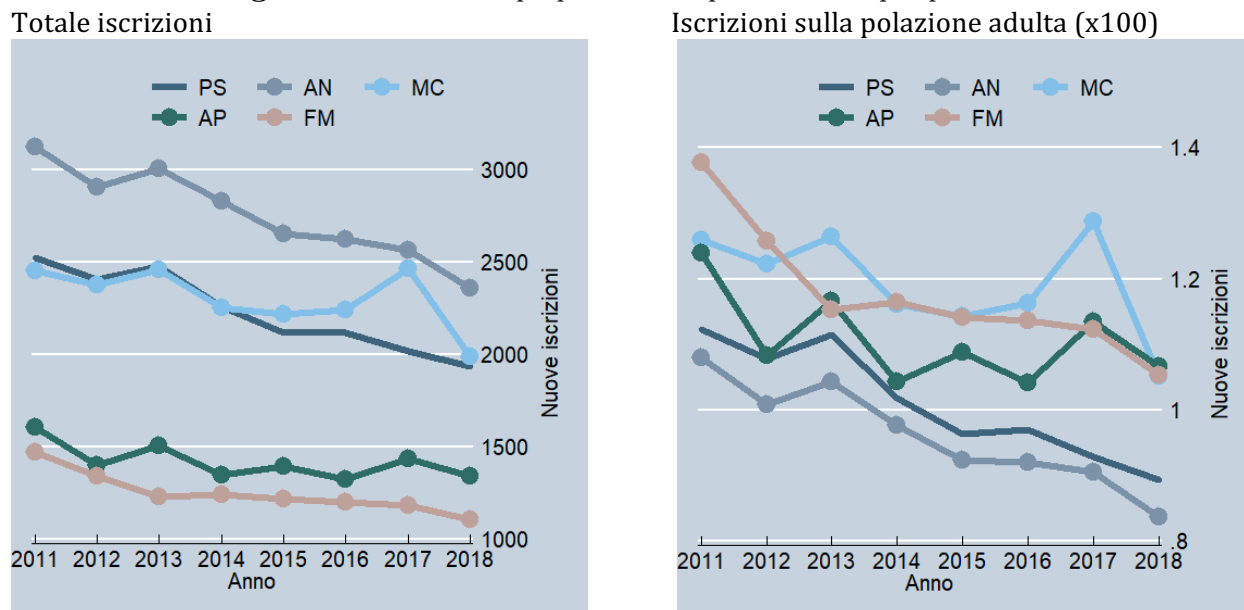
L'andamento delle iscrizioni a livello provinciale segue il trend negativo osservato per il totale regionale. Fanno eccezione le province di Macerata e Ascoli Piceno nelle quali si è registrata una impennata di nuove iscrizioni nel 2017 (Vedi Figura 3).

L'impennata di iscrizioni osservata nel 2017 nelle province di Macerata e Ascoli Piceno è una conseguenza dei fenomeni sismici verificatisi nell'estate e nell'autunno del 2016 e riguarda specifici ambiti di attività, in particolare le imprese di costruzioni, il commercio e le attività professionali e tecniche.

Come noto, la gran parte delle nuove imprese viene avviata in ambiti di attività che non richiedono ingenti investimenti di capitale o elevate competenze gestionali: i settori con il maggiore numero di nuove imprese risultano pertanto quelli del commercio al dettaglio e dei servizi alla persona. Si tratta in molti casi di fenomeni di autoimpiego, a volte indotto dall'assenza di valide alternative occupazionali.⁴ Per tale ragione è utile focalizzare l'attenzione sulle iniziative imprenditoriali che presentano un più elevato livello qualitativo con riferimento alle caratteristiche delle risorse umane e materiali impiegate nell'impresa e alla complessità gestionale e tecnologica.⁵ In assenza di informazioni specifiche su questi aspetti, un modo per

⁴ A tale riguardo il GEM (Global Entrepreneurship Monitor) distingue fra imprenditorialità per opportunità e imprenditorialità per necessità. Quest'ultima è indotta dall'assenza di valide alternative occupazionali mentre la prima dovrebbe scaturire da un più convinto interesse all'avvio di una carriera imprenditoriale.

⁵ Anche in termini di politiche per l'attivazione imprenditoriale è largamente condivisa la convinzione che quelle destinate a favorire la nascita di nuove imprese "tout court", in qualunque settore di attività, siano poco efficaci in termini di incremento occupazionale e di reddito. Le imprese che nascono in settori di attività a domanda prevalentemente locale (come le attività commerciali o di servizi alla persona) non fanno altro che spiazzare attività già esistenti (Fritsch e Mueller, 2007b).

Figura 3: *Iscrizioni e propensione imprenditoriale per provincia*

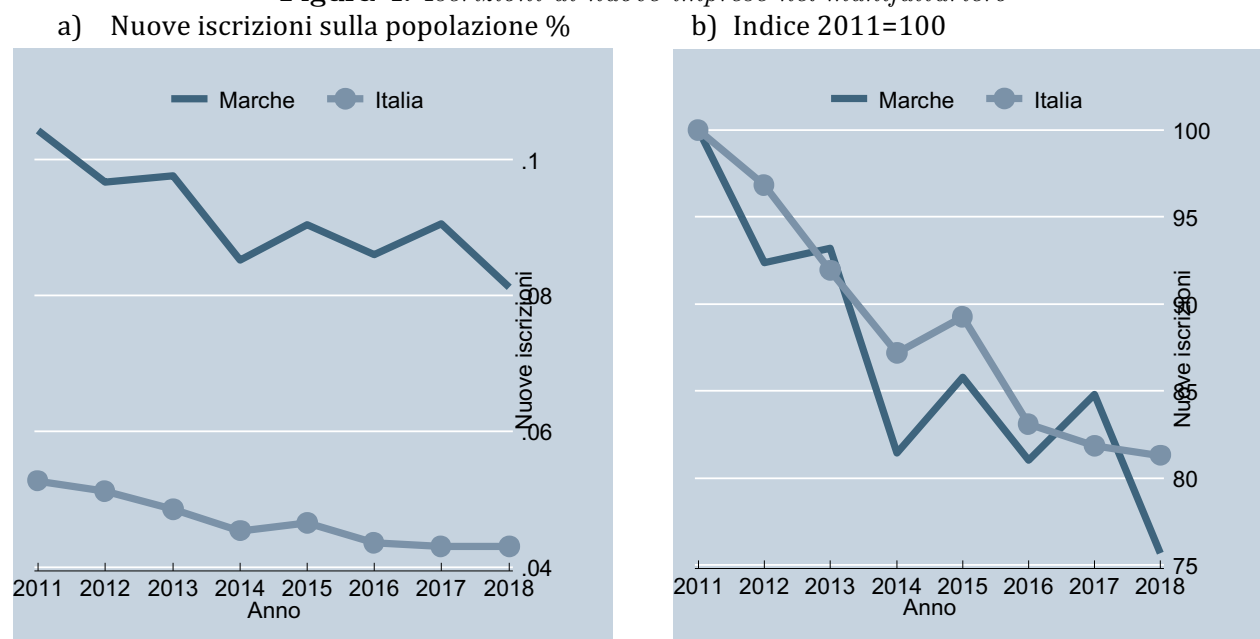
Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

individuare queste iniziative è quello di considerare la loro appartenenza settoriale. Per questo saranno esaminati i tassi di attivazione imprenditoriale nelle attività manifatturiere e in quelle, manifatturiere o di servizi, ad elevato contenuto di conoscenza (i settori cosiddetti high-tech).⁶

Il settore manifatturiero costituisce un settore strategico per le prospettive di sviluppo di un territorio per diverse ragioni. Fra queste vi è il fatto che il settore manifatturiero è quello maggiormente esposto alla concorrenza internazionale e per questa ragione è quello con la maggiore pressione all'efficienza e all'innovazione; una pressione che viene ribaltata verso tutti gli altri comparti dell'economia. Inoltre, l'avvio di una nuova impresa nei settori manifatturieri richiede, nella media, un maggiore impiego di capitale e specifiche competenze tecniche e gestionali. Per queste ragioni la presenza di elevati tassi di attivazione imprenditoriale nei settori manifatturieri costituisce un importante segnale della capacità di un territorio di riprodurre competenze produttive di valore.

Quando si considera il settore manifatturiero la Marche evidenziano una propensione imprenditoriale nettamente superiore alla media nazionale (vedi Figura 4b). Al pari di quanto osservato per il fenomeno in generale, anche nel caso del manifatturiero si è assistito nell'ultimo decennio ad un continuo calo nella nascita di nuove imprese. In questo caso, però l'intensità della diminuzione osservata nella regione è risultata simile a quella nazionale. Di conseguenza si è mantenuto pressoché inalterato il divario positivo della regione rispetto alla media nazionale: nella Marche la propensione della popolazione ad avviare iniziative nel manifatturiero è doppia rispetto alla media nazionale (vedi Figura 4a). Ciò è il risultato della vocazione manifatturiera della regione e della capacità di mantenere tale vocazione attraverso un continuo flusso di

⁶ Per l'individuazione dei settori high-tech abbiamo utilizzato la classificazione proposta dall'OECD e adattata dall'ISTAT alla classificazione delle attività economiche ATECO. L'elenco dei codici ATECO compresi nelle attività high-tech è fornito nell'Appendice A. Si tratta come è ovvio di un criterio grossolano. Imprese di elevata qualità, in termini di risorse e capacità innovativa, sono presenti in tutti i settori. Tuttavia, la percentuale di tali imprese è significativamente diversa da settore a settore.

Figura 4: Iscrizioni di nuove imprese nel manifatturiero

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

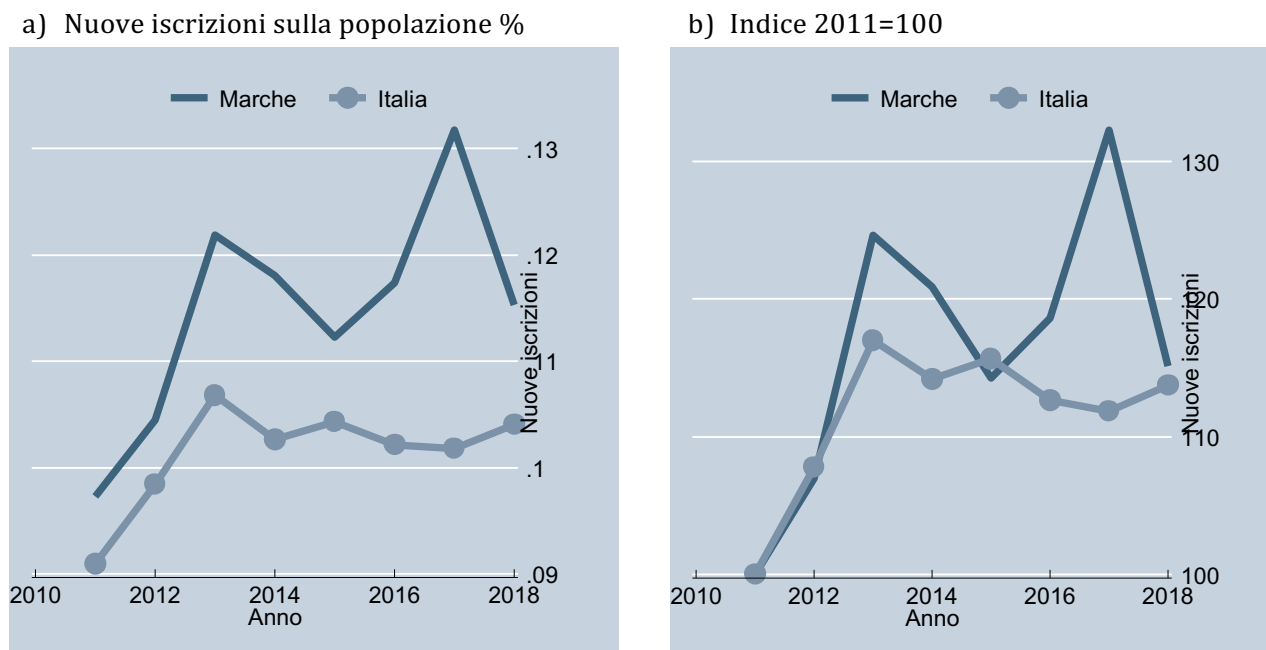
entrata di nuove imprese. Questo flusso si è progressivamente attenuato nell'ultimo decennio ma si mantiene comunque a livelli molto elevati.⁷

Considerazioni in parte simili emergono dall'esame delle nuove imprese nei settori cosiddetti *high-tech*, i quali comprendono sia attività manifatturiere sia attività di servizi (vedi l'Appendice A per l'elenco dettagliato).

Anche per i settori *high-tech* le Marche presentano una propensione imprenditoriale superiore alla media italiana, anche se il divario è meno elevato rispetto a quanto osservato per il manifatturiero (vedi Figura 5a). Anche l'andamento osservato nel periodo è simile a quello medio nazionale, con l'eccezione dell'impennata di entrate registrata nel 2016 e 2017 cui si è fatto menzione in precedenza (vedi Figura 5b).

Sia per l'Italia sia per la regione, nei settori *high-tech* si evidenzia una significativa differenza con gli andamenti finora osservati per il totale dei settori e per il manifatturiero. A differenza di questi ultimi i tassi di attivazione imprenditoriale tech sono aumentati decisamente nel 2012-2013 per poi stabilizzarsi negli anni successivi. Si tratta di un segnale positivo poiché indica una modifica nella composizione delle nuove iniziative verso quelle a maggiore contenuto di conoscenza.

⁷ La propensione imprenditoriale di un territorio presenta un'elevata persistenza nel tempo. Ciò è ancor più vero nel caso dei settori manifatturieri per i quali la presenza di un tessuto produttivo già ricco di tali attività è condizione indispensabile per alimentare un elevato flusso di nuove imprese (Andersson e Koster, 2011; Fritsch e Mueller, 2007a).

Figura 5: *Iscrizioni di nuove imprese nei settori high-tech – Indice 2011=100*

Fonte: Elaborazioni su dati Movimprese

2.2 L'articolazione settoriale e territoriale delle nuove imprese

Informazioni maggiormente dettagliate sulla natalità d'impresa nella regione sono state ottenute esaminando i dati individuali relativi alle nuove iscrizioni al registro delle imprese.⁸

L'articolazione settoriale delle nuove iscrizioni conferma il quadro precedentemente commentato. Quasi un terzo delle nuove imprese riguarda attività nel commercio, in particolare quello al dettaglio. Seguono le costruzioni, l'industria manifatturiera e i servizi di alloggio e ristorazione (vedi Tabella 1).⁹

Dopo l'impennata di nuove iscrizioni registrata nel 2017, il 2018 evidenzia il ritorno al trend negativo registrato per tutto l'ultimo decennio. Le variazioni rispetto all'anno precedente sono particolarmente accentuate e per i principali settori non molto distanti dal valore medio, di poco inferiore al -20%. Particolarmente significative sono le riduzioni osservate nelle *Attività professionali scientifiche e tecniche* e nei *Servizi di informazione e comunicazione* che negli anni precedenti avevano beneficiato degli incrementi di domanda derivanti dagli incentivi del piano Industria 4.0. Sono tornati decisamente negativi anche i comparti legati all'attività immobiliare (costruzioni e servizi di intermediazione immobiliare). Per quanto concerne la forma giuridica utilizzata nell'avvio delle nuove imprese, nel 2018 la riduzione è stata generalizzata. Tuttavia,

⁸ A differenza dei dati Movimprese, che forniscono aggregati statistici a livello provinciale, le elaborazioni contenute in questa sezione sono basate sull'elenco delle nuove imprese iscritte nelle camere di commercio della regione Marche. Per ragioni legate alle procedure amministrative di rilevazione delle iscrizioni al registro imprese, i dati ottenuti dalle iscrizioni individuali non hanno una coincidenza perfetta con quelli di Movimprese. Ciò determina piccole discrepanze nei valori relativi ai tassi di crescita.

⁹ Dal totale è esclusa l'agricoltura nella quale sono state avviate nel 2018 circa 1000 nuove imprese. La ragione di tale esclusione risiede nel fatto che in tale settore è molto elevata la quota di nascite "spurie", legate cioè a periodiche chiusure e riaperture di imprese alle quali non è associato un effettivo avvio di nuove attività.

Tabella 1: – *Variazione delle nuove iscrizioni sull'anno precedente e peso sul totale (valori %)*

Settore	2016	2017	2018	% sul totale 2017	% sul totale 2018
Commercio	-9,8	6,5	-21,0	30,1	29,0
Costruzioni	-11,8	22,0	-17,3	14,3	14,8
Industria manifatturiera	-6,8	3,9	-19,7	13,3	13,4
Servizi di alloggio e ristorazione	-7,5	4,5	-10,6	10,0	11,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,2	33,0	-26,9	6,9	6,2
Noleggio, agenzie di viaggio, ecc.	-16,6	21,7	-16,0	5,4	5,6
Altre attività di servizi	-9,3	-5,7	-4,9	4,5	5,4
Servizi di informazione e comunicazione	16,8	3,0	-18,8	3,3	3,2
Attività immobiliari	16,8	28,2	-31,2	3,0	2,7
Attività finanziarie e assicurative	-16,9	6,1	-3,8	2,8	3,4

Fonte: Registro Imprese

Tabella 2: *Variazione delle nuove iscrizioni sull'anno precedente per forma giuridica e peso sul totale (valori %)*

Forma giuridica	2016	2017	2018	% sul totale 2017	% sul totale 2018
Impresa Individuale	-16,4	11,6	-13,0	59,1	57,7
SRL Semplificata	5,1	8,9	-4,0	15,3	16,5
SRL	-4,3	5,9	-9,4	15,6	15,8
SNC	-11,3	-7,4	-8,9	4,2	4,3
SAS	-11,3	-0,8	-12,9	3,1	3,0
Società Cooperativa	-12,2	-11,1	-4,2	1,2	1,3

Fonte: Registro Imprese

anche in quest'anno è proseguita la tendenza alla crescita della quota delle forme societarie rispetto alle imprese individuali. Fra le prime va segnalato il crescere "successo" della SRL semplificata che nel 2018 ha superato per numero di nuove iscrizioni la SRL tradizionale.¹⁰ La

¹⁰ Con l'emanazione dell'art. 44 del D. L. 22 giugno 2012, n. 83 (Misure urgenti per la crescita del Paese) il legislatore aveva introdotto la società a responsabilità limitata a capitale ridotto (S.r.l.c.r.), che si andava ad affiancare alla società a responsabilità limitata semplificata, già inserita nel nostro ordinamento dalla L. 24 marzo 2012, n. 27. Con l'art. 1 della L. 9 agosto 2013, n. 99 il legislatore ha eliminato dal nostro ordinamento la s.r.l.c.r. L'abrogazione è connessa alle modifiche apportate alla disciplina della s.r.l.s. che può essere ora costituita da qualsiasi persona fisica, a prescindere dal requisito dell'età anagrafica (prima fissato in un'età non superiore a 35 anni). Data la sostanziale equiparazione tra i due modelli, il legislatore ha ritenuto opportuno procedere all'eliminazione del modello della s.r.l.c.r. La società a responsabilità

Tabella 3: *Classificazione dei comuni*

Area	Descrizione	Numero Comuni
A	poli urbani	3
C1	aree rurali intermedie industrializzate	50
C2	aree rurali intermedie a bassa densità abitativa	96
C3	aree rurali intermedie con vincoli naturali	39
D	aree rurali con problemi di sviluppo	41

Fonte: Regione Marche, Piano di sviluppo rurale 2014-2020

somma delle due rappresenta circa un terzo del totale delle nuove imprese (vedi Tabella 2).¹¹

Quasi i due terzi delle nuove imprese si costituisce con la forma dell'impresa individuale, a conferma del fatto che gran parte delle nuove imprese si attiva in settori con basse barriere all'entrata e in iniziative orientate al mercato locale. Anche nel 2017 si conferma la buona dinamica della *SRL semplificata*, forma introdotta dal legislatore proprio per favorire l'avvio di iniziative da parte di team imprenditoriali costituiti da giovani.

La distribuzione territoriale delle nuove imprese presenta significative differenze derivanti dalla diversa densità della popolazione e delle attività produttive. Tali differenze riguardano sia l'intensità della propensione imprenditoriale, cioè il numero di nuove imprese rispetto alla popolazione adulta, sia le caratteristiche delle nuove imprese, in particolare la loro articolazione settoriale. Nell'esaminare le variazioni nella propensione imprenditoriale utilizziamo la classificazione dei comuni proposta dalla regione nell'ambito del piano di sviluppo rurale 2014-2020. Tale classificazione suddivide i comuni della regione in cinque categorie, funzione della dimensione e delle caratteristiche sociali, economiche e ambientali:

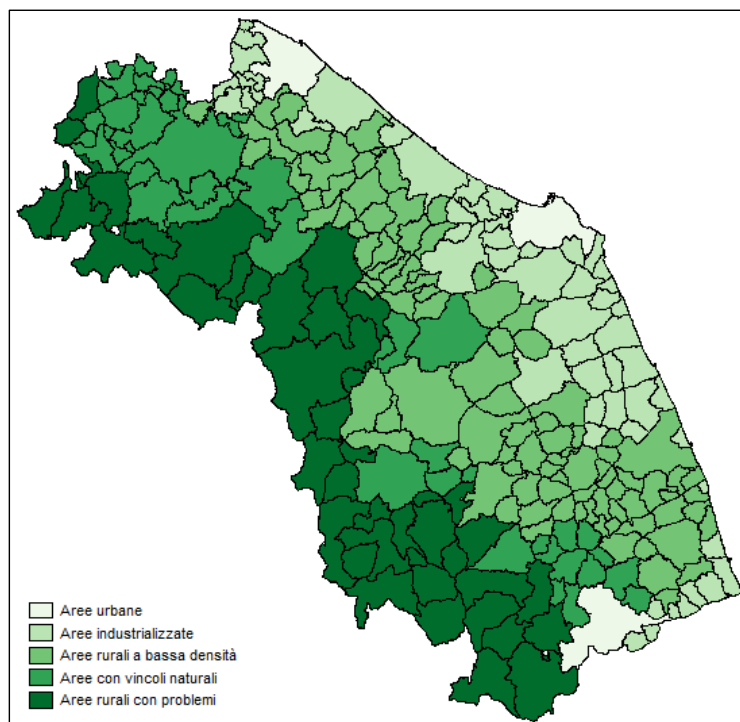
La distribuzione dei comuni in relazione a tali aree è evidenziata nella Figura 6.

La Figura 7 mostra i valori della vivacità imprenditoriale nella popolazione adulta nelle 5 aree prese in considerazione e il suo andamento nel periodo 2012-2018.

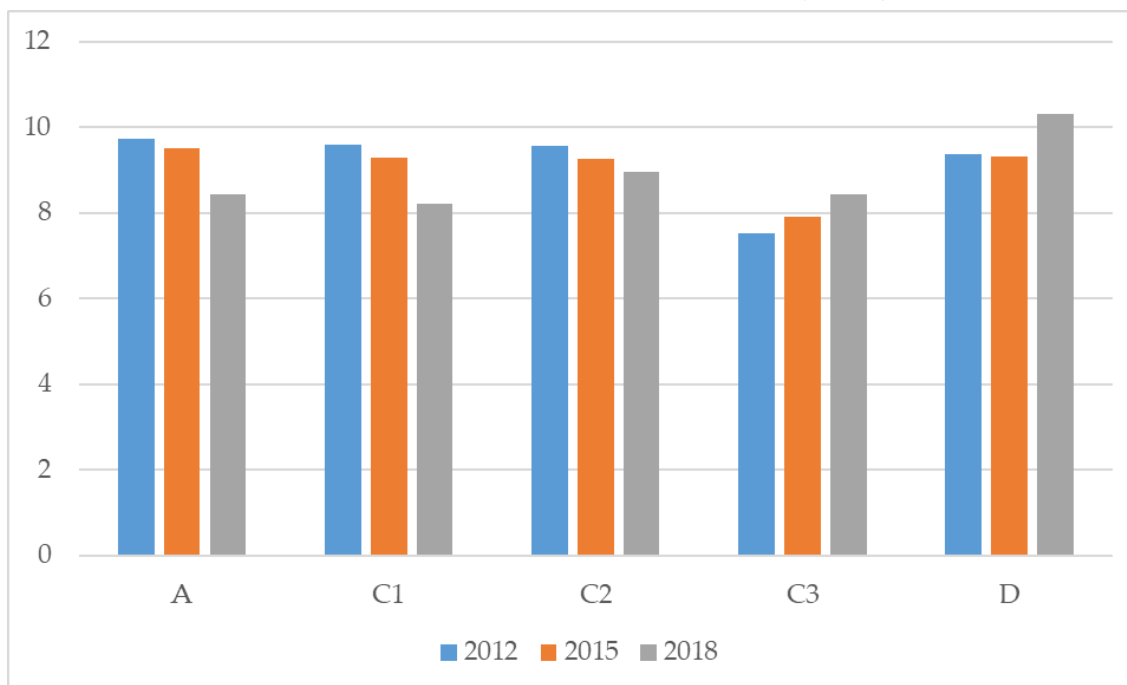
Dal grafico emergono due principali considerazioni. La prima riguarda il fatto che vi è una notevole omogeneità nella propensione imprenditoriale della popolazione regionale nelle diverse aree, dalle principali aree urbane a quelle rurali. L'unica differenza significativa era costituita dal più basso grado di vivacità imprenditoriale osservato all'inizio del periodo nelle aree rurali con vincoli naturali. La seconda considerazione riguarda il differente andamento nel periodo: in riduzione nelle aree urbane e intermedie e in aumento in quelle più interne. In quest'ultimo caso gran parte dell'incremento è il risultato della maggiore vivacità nell'attivazione di nuove imprese in conseguenze degli eventi sismici. Ciò emerge con evidenza confrontando l'andamento della vivacità imprenditoriale fra i comuni compresi nel cratere e i restanti comuni regionali (vedi Figura 8). Se per la generale propensione imprenditoriale non emergono significative differenze fra le diverse aree, non così può dirsi per le caratteristiche delle imprese che si attivano. Come evidenziato in precedenza, il peso maggiore delle nuove imprese è rappresentato da settori, come il commercio, l'agricoltura o i servizi alla persona nei quali l'entrata è facilitata dal fatto di non richiedere ingenti investimenti di capitali o rilevanti competenze tecniche e gestionali.

limitata semplificata ha di fatto inglobato anche la s.r.l. a socio unico.

¹¹ Per le ragioni esposte nella nota precedente dal totale delle nuove nate sono escluse quelle agricole.

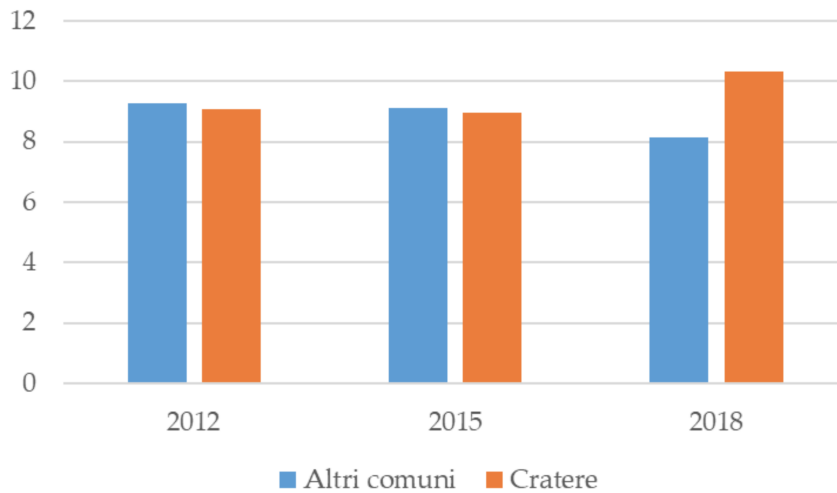
Figura 6: *Classificazione dei comuni marchigiani*

Fonte: Regione Marche, Piano di sviluppo rurale

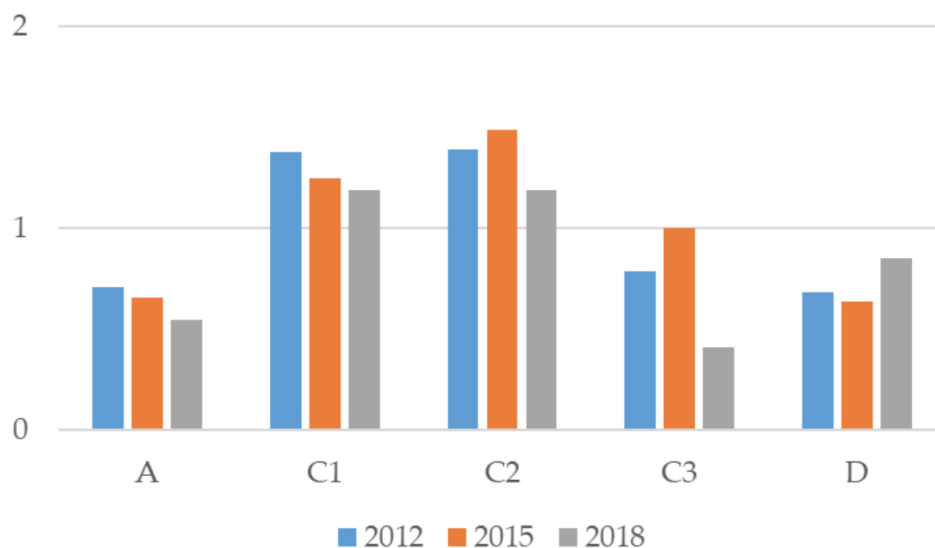
Figura 7: *Nuove imprese sulla popolazione adulta (x1000) per area*

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e Registro imprese

Per la legenda delle aree vedi Tabella 3.

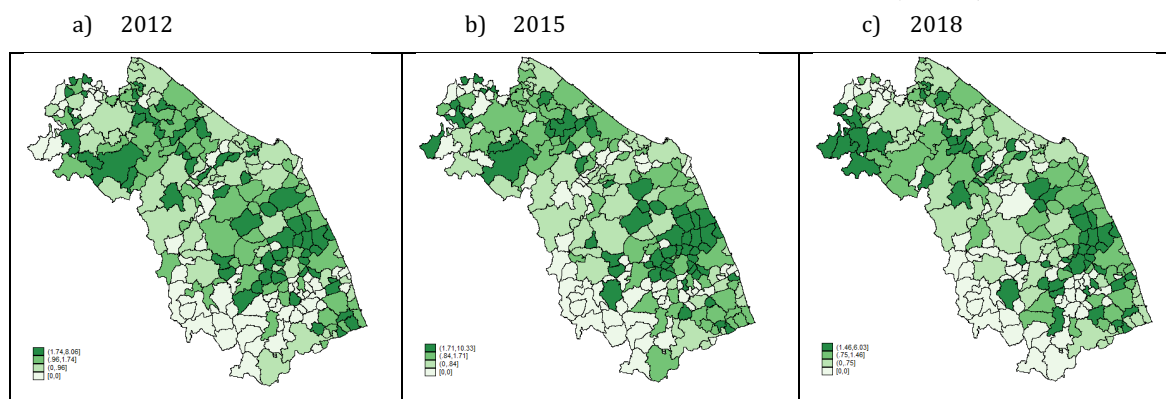
Figura 8: Nuove imprese sulla popolazione adulta (x1000) per l'area del cratere

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e Registro imprese

Figura 9: Nuove imprese manifatturiere sulla popolazione adulta (x1000) per area

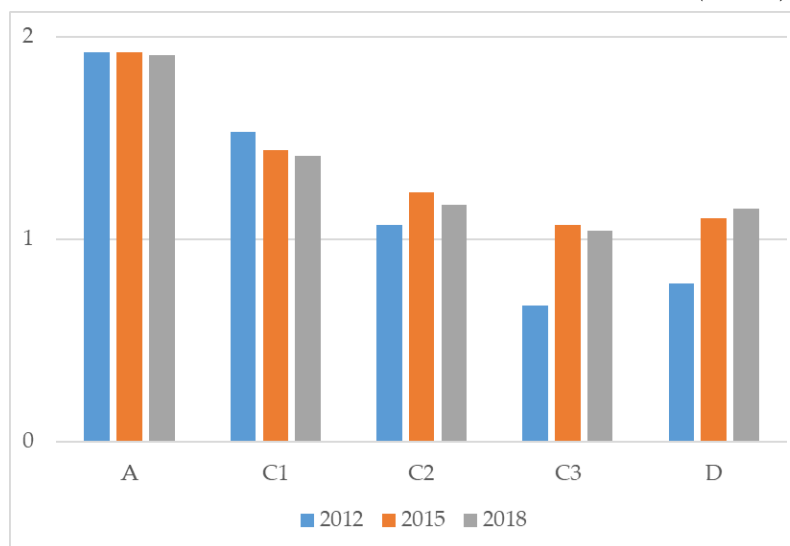
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e Registro imprese. Per la legenda delle aree vedi Tabella 3.

Figura 10: Nuove imprese manifatturiere sulla popolazione adulta (x1000) per comune



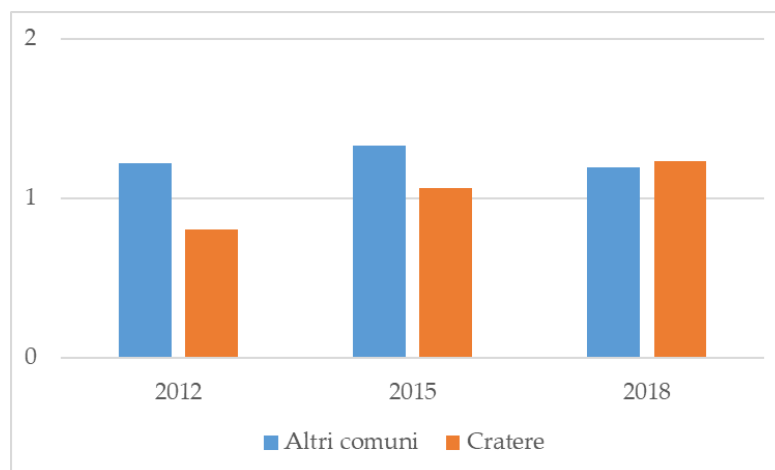
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e Registro imprese

Figura 11: Nuove imprese high-tech sulla popolazione adulta (x1000) per area



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e Registro imprese

Per la legenda delle aree vedi Tabella 3.

Figura 12: Nuove imprese high-tech sulla popolazione adulta (x1000) per l'area del cratere

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e Registro imprese

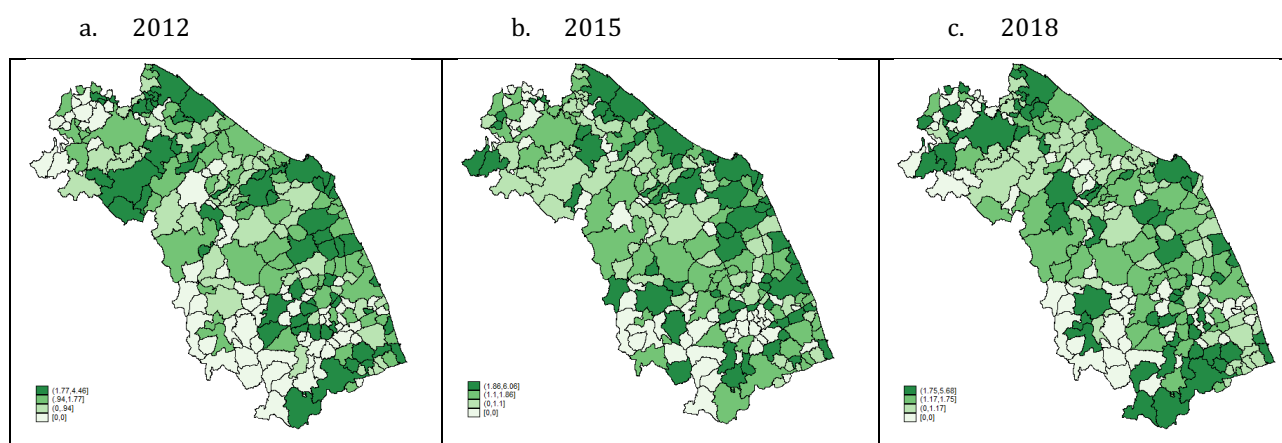
Le differenze fra le diverse aree territoriali emergono, invece, quando si considerano settori con minore numerosità di entrate ma nelle quali le nuove imprese richiedono maggiori competenze tecniche e gestionali per il loro avvio. E' il caso delle attività manifatturiere per le quali si evidenziano significative differenze fra le aree considerate (vedi Figura 9).

Le attività manifatturiere sono più delle altre dipendenti dai fenomeni di agglomerazione spaziale. Per tale ragione la nascita di nuove imprese è fortemente influenzata dalla presenza nello stesso sistema locale di imprese appartenenti allo stesso settore o a settori contigui. Ciò spiega la minore vivacità di nuove imprese manifatturiere nelle principali aree urbane, caratterizzate dalla presenza dei servizi, e nelle aree più interne per la rarefazione nella presenza di distretti produttivi. Ciò è evidente se si considera la distribuzione della vivacità di nuove imprese manifatturiere sul territorio regionale (vedi Figura 10). La maggiore intensità imprenditoriale si registra nei distretti regionali caratterizzati dalla presenza di piccole imprese: tessile-abbigliamento, mobili, calzature.

Distribuzione ancora diversa si osserva per le imprese high-tech (che includono sia attività manifatturiere sia attività nei servizi). In questo caso vi è una netta prevalenza delle principali aree urbane e un progressivo calo man mano che ci si sposta verso l'interno (vedi Figura 11).

E' interessante notare il deciso recupero della propensione imprenditoriale osservato nelle aree interne fra il 2012 e il 2015 e che si è mantenuto dopo il 2018. Le stesse considerazioni emergono confrontando l'area del cratere con i restanti comuni della regione. Gli eventi sismici non hanno interrotto la tendenza alla crescita già osservata fra il 2012 e il 2015 (vedi Figura 12).

Il recupero nella nascita di nuove imprese nell'area del cratere è evidente dalla mappa della propensione imprenditoriale per comune (vedi Figura 13).

Figura 13: Nuove imprese nei settori high-tech sulla popolazione adulta (x1000) per comune

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT e Registro imprese

3 Start-up innovative e spin-off universitari

Il calo nell'avvio di nuove imprese nei settori a più alto contenuto di conoscenza è confermato dal dato riferito alle start-up innovative e agli spin-off universitari. Le start-up innovative (introdotte dal DL 2012 n. 179) sono individuate sulla base di alcuni criteri che ne definiscono la natura di start-up e le caratteristiche di innovatività. Per la natura di start-up i requisiti sono: un'età dalla costituzione non superiore a 5 anni; un valore della produzione non superiore a 5 milioni di euro dopo il secondo anno di attività; non essere stata costituita da una fusione o scissione societaria; non distribuire utili. Per i requisiti di innovatività è richiesto che l'oggetto sociale, esclusivo o prevalente, sia lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto contenuto tecnologico. Tale previsione deve essere corroborata dal superamento di almeno uno dei seguenti parametri quantitativi: una percentuale di spesa in ricerca e sviluppo pari ad almeno il 15% del valore della produzione; la presenza di dipendenti con titolo di dottore di ricerca o laurea magistrale; l'essere titolare, depositaria o licenziataria di un titolo di proprietà intellettuale.¹² Gli spin-off universitari sono imprese costituite con il coinvolgimento di personale delle università e degli enti pubblici di ricerca, finalizzate alla valorizzazione commerciale dei risultati dell'attività di ricerca. La possibilità per il personale universitario e degli enti di ricerca di partecipare attivamente all'avvio e alla gestione di tali società è stata introdotta da una norma del 1999; tale norma consente una deroga temporanea (tre anni) alla legislazione vigente di inquadramento del personale degli atenei e degli enti di ricerca che impedirebbe il coinvolgimento in attività commerciali. Passati i tre anni il personale può mantenere le proprie quote di proprietà nello spin-off ma deve abbandonare ruoli di gestione. Anche per questa ragione, nella costituzione degli spin-off sono coinvolti studenti, dottorandi o giovani ricercatori cui spetta il compito di proseguire l'attività imprenditoriale.

¹² Per un maggiore dettaglio dei requisiti necessari all'iscrizione all'albo delle start-up innovative si veda il sito: <http://startup.registroimprese.it>

3.1 Le start-up innovative nelle Marche

Nelle Marche a fine 2018 risultavano iscritte e presenti nel registro come start-up innovative 338 imprese, pari al 3,6% del totale nazionale (Tabella 4). Se si considerano invece le iscrizioni complessive, cioè al lordo dell'impresе start-up innovative che nel corso della loro vita sono uscite dal registro (o per mancanza dei requisiti necessari all'iscrizione o per cessazione dell'attività), a fine 2018 il numero di start-up innovative nelle Marche sale a 546, circa il 5,9% del totale (Tabella 5). Le province che mostrano la maggiore vivacità sono Ascoli Piceno e Ancona, seguite da Macerata, Pesaro e Fermo.

Tabella 4: *Start-up innovative iscritte e presenti nel registro a fine 2018 in Italia e nelle Marche*

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
Ancona		3	17	21	20	34	95
Ascoli Piceno		3	16	19	30	25	93
Fermo		3	4	8	8	1	24
Macerata		5	14	14	19	19	71
Pesaro e Urbino		4	9	14	19	9	55
Marche		18	60	76	96	88	338
Italia	101	715	1.327	1.698	2.583	2.855	9.280

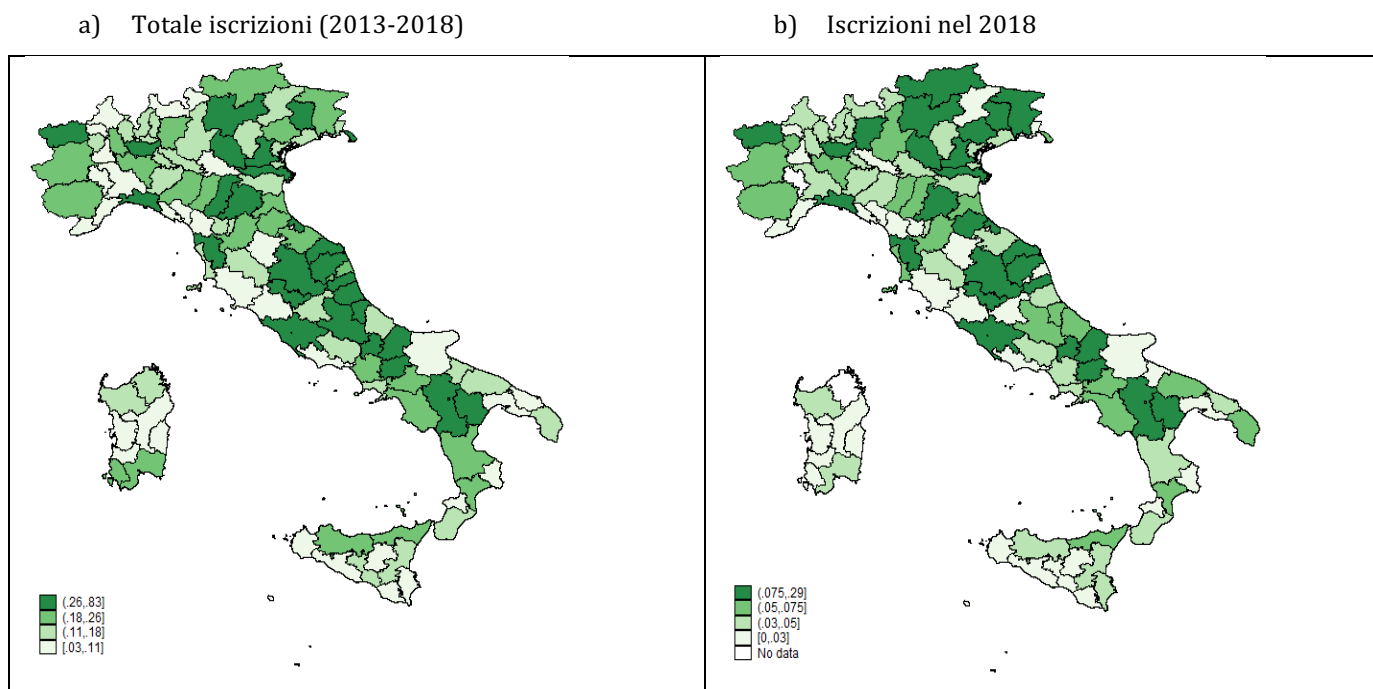
Fonte: Registro Imprese

Tabella 5: *Iscrizioni al registro delle start-up innovative per anno e provincia*

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
Ancona	21	30	36	36	25	20	188
Ascoli Piceno	6	17	20	27	34	21	133
Fermo	1	4	8	7	8	1	33
Macerata	17	13	19	20	18	16	110
Pesaro e Urbino	2	10	20	16	20	6	82
Marche	47	74	103	106	105	64	546
Italia	1.128	1.761	2.051	2.080	2.613	2.431	13.338

Fonte: Registro Imprese

La maggiore vivacità della regione è ancor più evidente quando si considera il numero di start-up innovative in relazione alla popolazione; tale tasso è superiore alla media nazionale per tutte le province marchigiane (vedi Figura 14). Esso assume valori elevati in particolare nelle province di Ascoli Piceno e Macerata. La maggiore vivacità delle Marche rispetto alla media nazionale si conferma anche quando si prendono in considerazione le nuove iscrizioni relative solo al 2018 (vedi Figura 14).

Figura 14: *Start-up innovative per 1000 residenti*

Fonte: Registro imprese

Il confronto dei settori di attività delle start-up innovative fra Marche e Italia evidenzia una sostanziale similarità nella gerarchia delle stesse Tabella 6.

Prevale in entrambi i casi il settore dell'informatica, soprattutto in Italia, e dei servizi di ricerca e sviluppo. Tuttavia, si evidenziano anche alcune differenze significative, fra le quali una minore concentrazione settoriale nelle Marche ed una maggiore presenza di attività manifatturiere (Tabella 7). Quest'ultimo va senz'altro interpretato come segnale positivo della capacità delle nuove iniziative di sfruttare le competenze presenti nel diversificato sistema manifatturiero regionale.

Per definizione le start-up innovative attualmente iscritte al registro delle imprese hanno un'età inferiore ai 5 anni. Infatti, l'età media è di poco superiore ai 2 anni. Trattandosi di società molto giovani la grande maggioranza ha un volume di ricavi molto contenuto. Tuttavia, rispetto alla media complessiva delle nuove imprese la performance delle start-up innovative è decisamente superiore, sia se si considerano i tassi di sopravvivenza nel corso del tempo sia se si considera la progressione di crescita. Ciò può attribuirsi sia alle agevolazioni di cui godono queste imprese sia al maggiore livello qualitativo del capitale umano alla partenza. Per le imprese start-up innovative con meno di un anno di attività quasi il 50% non ha depositato il bilancio e una percentuale simile ha un volume di ricavi inferiore ai 100.000 Euro. Vi sono due possibili spiegazioni per questo fenomeno. La prima fa riferimento alla tipologia di attività delle start-up innovative. In molti casi esse sono costituite con l'obiettivo di sviluppare un prodotto o un servizio che è ancora nella fase embrionale e che può richiedere diversi anni prima di poter essere immesso sul mercato e generare ricavi. La seconda spiegazione è che i soci promotori di queste imprese mantengono altre occupazioni da cui traggono reddito; ciò consente loro di mantenere in vita la società anche in presenza di ricavi modesti. Le due spiegazioni non

Tabella 6: *Distribuzione delle start-up innovative presenti nel registro a fine 2018 in Italia e nelle Marche*

	Italia		Marche	
	Numero	%	Numero	%
PRODUZIONE DI SOFTWARE, CONSULENZA INFORMATICA	3.189	34,4%	78	23,1%
RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO ATTIVITA' DEI SERVIZI	1.224	13,2%	43	12,7%
D'INFORMAZIONE E ALTRI SERVIZI	864	9,3%	32	9,5%
ALTRE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	311	3,4%	17	5,0%
FABBRICAZIONE DI MACCHINARI ED APPARECCHIATURE	301	3,2%	15	4,4%
FABBRICAZIONE DI COMPUTER E PRODOTTI DI ELETTRONICA	293	3,2%	15	4,4%
ATTIVITA' DI DIREZIONE AZIENDALE E DI CONSULENZA	245	2,6%	13	3,8%
ATTIVITA' DEGLI STUDI DI ARCHITETTURA E D'INGEGNERIA	235	2,5%	11	3,3%
COMMERCIO AL DETTAGLIO	179	1,9%	11	3,3%
ATTIVITA' EDITORIALI	164	1,8%	9	2,7%
Primi 10 settori	7.005	75,5%	244	72,2%
Totale	9.280		338	

Fonte: Registro Imprese

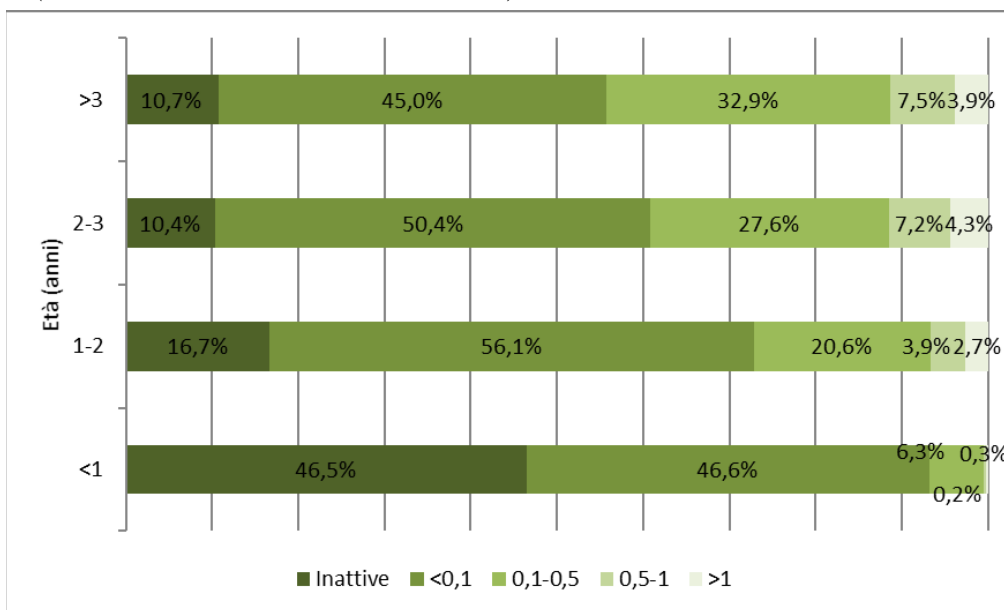
Tabella 7: *Distribuzione delle start-up innovative presenti nel registro a fine 2018 in Italia e nelle Marche*

	Italia		Marche	
	Numero	%	Numero	%
AGRICOLTURA/PESCA	53	0,6%	2	0,6%
COMMERCIO	375	4,0%	4	1,2%
INDUSTRIA/ARTIGIANATO	1.681	18,1%	104	30,8%
SERVIZI	7.049	76,0%	224	66,3%
TURISMO	88	0,9%	3	0,9%
ALTRI SETTORI	34	0,4%	1	0,3%
Totale	9.280		338	

Fonte: Registro Imprese

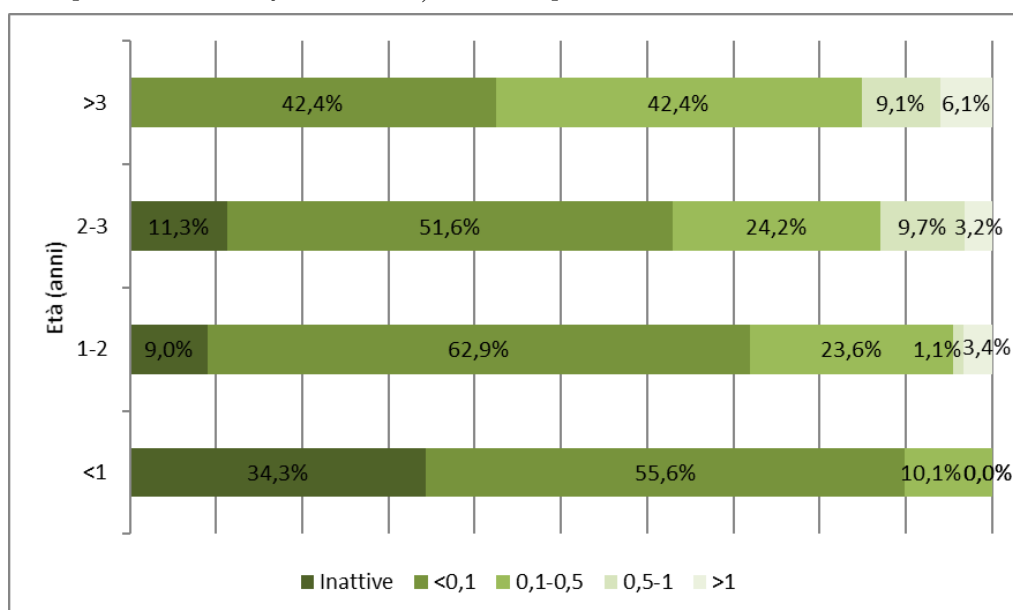
sono alternative poiché le fonti di reddito esterne per i promotori possono rendersi necessarie proprio nei casi di un lungo periodo di messa a punto del prodotto/servizio, in assenza di fonti di finanziamento esterne.

Figura 15: *Distribuzione delle imprese innovative italiane per età e classe di ricavi al 31/12/2017 (5.953 imprese costituite fino al 2017) – valori percentuali*



Fonte: Registro imprese

Figura 16: *Distribuzione delle start-up marchigiane per età e per classi di ricavi al 31/12/2017 (253 imprese costituite fino al 2017) – valori percentuali*



Fonte: Registro imprese

Più interessante è osservare la progressione dei ricavi in funzione dell'età. Per le imprese costituite da più di tre anni la percentuale di quelle che non ha depositato il bilancio scende ad appena il 10,7%. Rimane sostanzialmente invariata nelle diverse classi di età la quota di

imprese che presenta un volume di ricavi fino a 100.000 euro (tra il 45% ed il 56,1%). Salgono invece in modo continuo le imprese con ricavi superiori a 100.000 Euro, che passano dal 6,3% per le imprese con meno di un anno di attività al 32,9% per le imprese con più di tre anni di attività (Figura 15). Infine, risulta di circa il 3,9% la quota di imprese con oltre un milione di Euro di ricavi.

Relativamente alla performance di crescita delle start-up innovative marchigiane, questa presenta caratteri simili a quelli osservati a livello nazionale ma anche alcune differenze. In particolare è maggiore la percentuale di imprese con più di tre anni che presentano valori dei ricavi superiori al milione di Euro (vedi Figura 16).

La Tabella 8 elenca le start-up innovative delle Marche che nel 2017 (ultimo anno di disponibilità dei bilanci) hanno conseguito un valore della produzione superiore a 1 milione di Euro. Al 31.12.2017 superavano questa soglia 14 imprese molte delle quali non più presenti nel registro delle start-up innovative poiché hanno superato i limiti di età o i limiti dimensionali previsti per tale tipologia d'impresa. Due sono le imprese che superano i 10 milioni di Euro di ricavi. Si tratta della Evolvea, impresa che fa capo ad un gruppo già affermato (il gruppo Filippetti di Falconara), e della Civitanavi System, la quale ha fatto registrare un forte incremento nelle vendite. Quasi tutte queste start-up hanno conseguito performance di crescita considerevoli fra il 2016 e il 2017, decisamente superiori alla media dei rispettivi settori.

La distribuzione nel territorio delle start-up innovative è molto più concentrata rispetto a quella osservata per il totale delle nuove imprese. Ciò dipende dal fatto che il contesto territoriale è particolarmente rilevante per questo tipo di imprese: le start-up innovative tendono a localizzarsi nei maggiori centri urbani e a ridosso degli atenei dai quali originano la gran parte dei team imprenditoriali. Nel caso delle Marche la maggiore presenza di start-up innovative è rilevata nei comuni di Ancona, Ascoli Piceno, Pesaro e Jesi (Figura 4a). Seguono comuni contigui a queste aree (come Fano e Osimo) o caratterizzati dalla presenza di atenei (Macerata, Camerino). Anche nel caso delle start-up innovative del settore manifatturiero la scelta localizzativa delle imprese sembra risentire maggiormente della presenza dei centri urbani e degli atenei piuttosto che della presenza dei distretti industriali (Figura 4b).

La maggiore concentrazione territoriale delle imprese ad alto contenuto di conoscenza pone un rilevante problema di policy poiché le misure tendenti a sostenere l'avvio di queste imprese, necessarie al fine di favorire i processi di diversificazione e crescita del sistema produttivo, confliggono di fatto con quelle volte a favorire equità e coesione dal punto di vista territoriale. La riflessione sugli ecosistemi imprenditoriali è concentrata sui sistemi urbani mentre rimane aperto il tema degli strumenti più efficaci per favorire l'imprenditorialità, in particolare quella innovativa, nelle aree periferiche.

3.2 Gli spin-off universitari nelle Marche

Negli anni immediatamente successivi all'introduzione della nuova normativa il numero di spin-off nelle università italiane è cresciuto costantemente fino a toccare un massimo di 156 nuove imprese nel 2012. Successivamente il numero di imprese spin-off costituite ha mostrato una tendenza alla riduzione, raggiungendo le 115 unità nel 2017. Un ulteriore drastico ridimensionamento si è registrato lo scorso anno: le imprese spin-off costituite sono risultate poco più della metà di quelle dell'anno precedente, 59 (Figura 18).

Occorre tuttavia precisare che il dato relativo all'ultimo anno è da considerarsi ancora provvisorio ed è pertanto destinato ad aumentare, dato che la visibilità di queste imprese spesso diventa effettiva diversi mesi dopo la costituzione formale. Come è normale per imprese che

Tabella 8: *Start-up innovative delle Marche con oltre 1 milione di Euro di ricavi nel 2017*

Pos. 2017	Pos. 2016	Ragione Sociale	Ricavi 2017 (.000 Euro)	Ricavi 2016 (.000 Euro)	Δ % ricavi 2017/2016
1	1	EVOLVEA SRL*	15.639	6.358	146,0
2	2	CIVITANAVI SYSTEMS SRL*	10.524	3.913	169,0
3	3	TRIRIDE SRL	3.781	3.195	18,4
4	5	E-SED SOCIETA' COOPERATIVA	3.640	2.577	41,3
5		ICS TECHNOLOGIES S.R.L.	2.956	927	218,8
6	7	MORONI PARTNERS VERIFICHE SRL*	2.505	2.097	19,5
7	6	MECHATRONICS AUTOMATION RESEARCH TECHNOLOGIES SRL	2.374	2.140	10,9
8	4	COLOR SYSTEM SRL*	2.361	2.594	-9,0
9	8	SYNBIOFOOD SRL	1.700	1.517	12,0
10	9	LMD GROUP SRL*	1.672	1.571	6,5
11		FB VISION S.R.L.	1.390		
12	10	HYPERLEAN SRL*	1.214	1.199	1,2
13		ECOFIL	1.197	55	2062,2
14	12	SANITAS IMPRESA SOCIALE SRL*	1.046	1.018	2,7

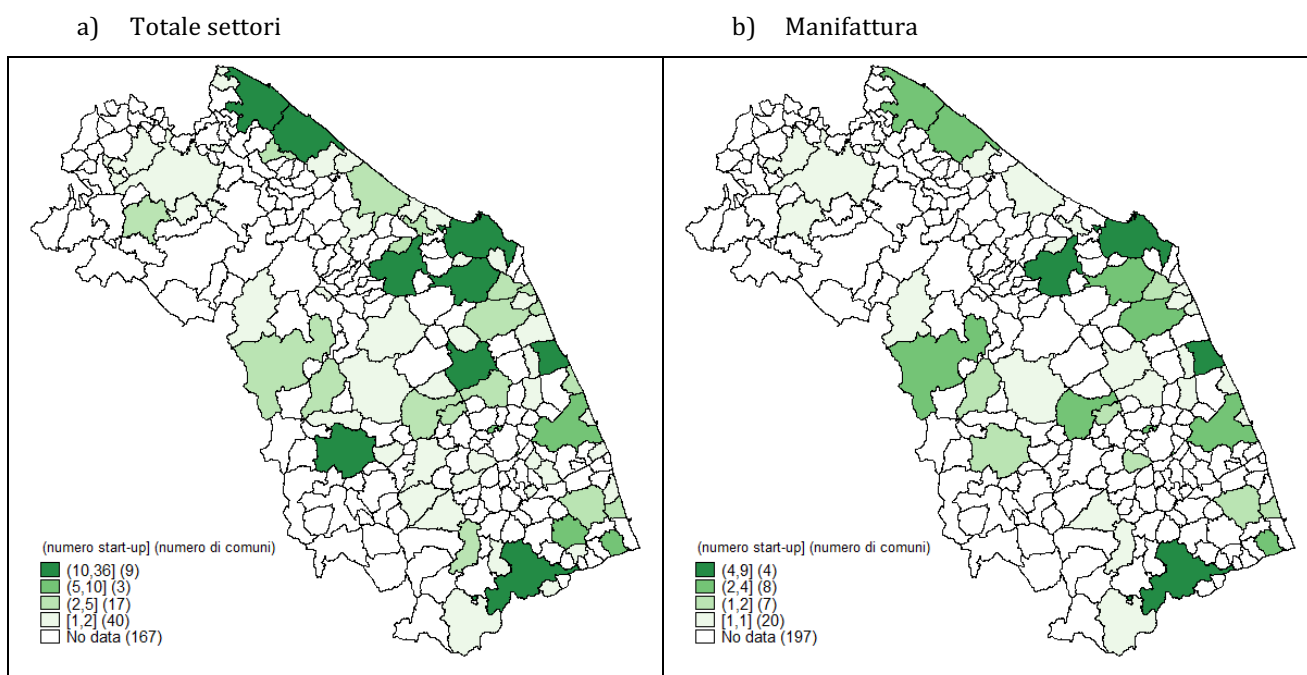
* Non più comprese nel registro delle start-up innovative per superamento dei limiti di età. La Evolvea è una società controllata dal Gruppo Filippetti di Falconara. Fonte: AIDA

nascono su progetti fortemente innovativi il tasso di “fallimento” è relativamente elevato. Nel caso delle imprese nate prima del 2010 quelle cessate erano solo circa il 16% del totale, mentre negli anni successivi tale quota si è sensibilmente ridotta. La cessazione dell’impresa ratifica l’impossibilità o la mancanza di volontà da parte dei promotori di proseguire nel progetto imprenditoriale avviato. Tuttavia essa non implica una completa dispersione degli effetti positivi associati all’avvio di nuove imprese. Fra questi effetti vi è l’esperienza maturata dai promotori, che potrà essere utilmente sfruttata in successive iniziative. La letteratura empirica ha infatti dimostrato che chi ha avviato un’impresa ha una probabilità molto più elevata della media di avviare una nuova impresa (Iacobucci e altri, 2013).

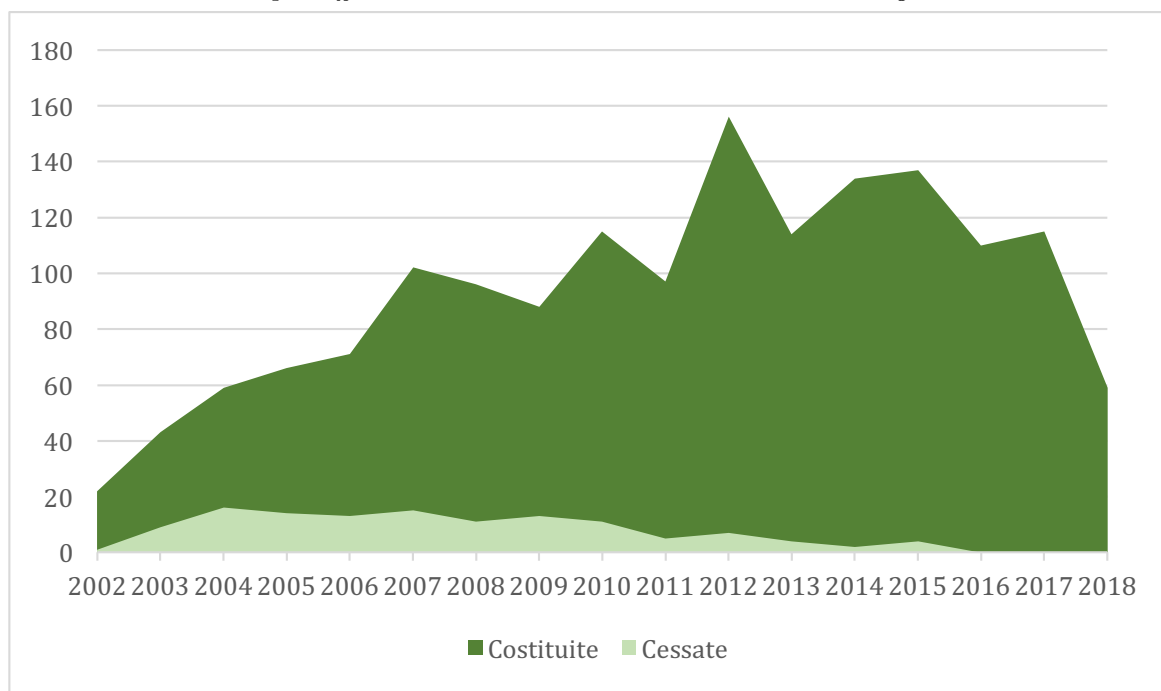
Anche nel caso degli spin-off le Marche risultano fra le regioni italiane con la maggiore vivacità, superiore a quanto ci si sarebbe aspettato in relazione alla popolazione di ricercatori e studenti. Hanno contato, a tale riguardo, il contesto imprenditoriale favorevole e l’attivismo degli atenei regionali in questo ambito.

Nella Tabella 9 è riepilogato il numero degli spin-off universitari costituiti dal 2001 nella regione per ateneo di provenienza. Le differenze fra gli atenei sono spiegate non tanto dalla loro dimensione in termini di personale di ricerca quanto dalla presenza di ambiti disciplinari più o meno favorevoli a questa modalità di trasferimento tecnologico. La percentuale di spin-off cessati nel periodo è leggermente superiore a quella osservata a livello nazionale (circa il 23%), così come lo sono le motivazioni. Anche la distribuzione per ambito di attività è simile nelle Marche a quanto osservato a livello nazionale; fa eccezione la maggiore presenza in regione di spin-off attivi nei settori dell’ICT, dei servizi per l’innovazione, dell’elettronica, e dell’energia e dell’ambiente, associata ad una minore presenza nel life sciences, e nel biomedicale (Figura 19).

Oltre un quarto degli spin-off marchigiani è attivo nell’ICT e oltre il 20% nei servizi per

Figura 17: *Start-up innovative costituite per comune e presenti nel registro a fine 2018*

Fonte: Registro imprese

Figura 18: *Numero di spin-off universitari costituiti nelle università e negli enti di ricerca in Italia*

Fonte: database spin-off (www.spinoffitalia.it)

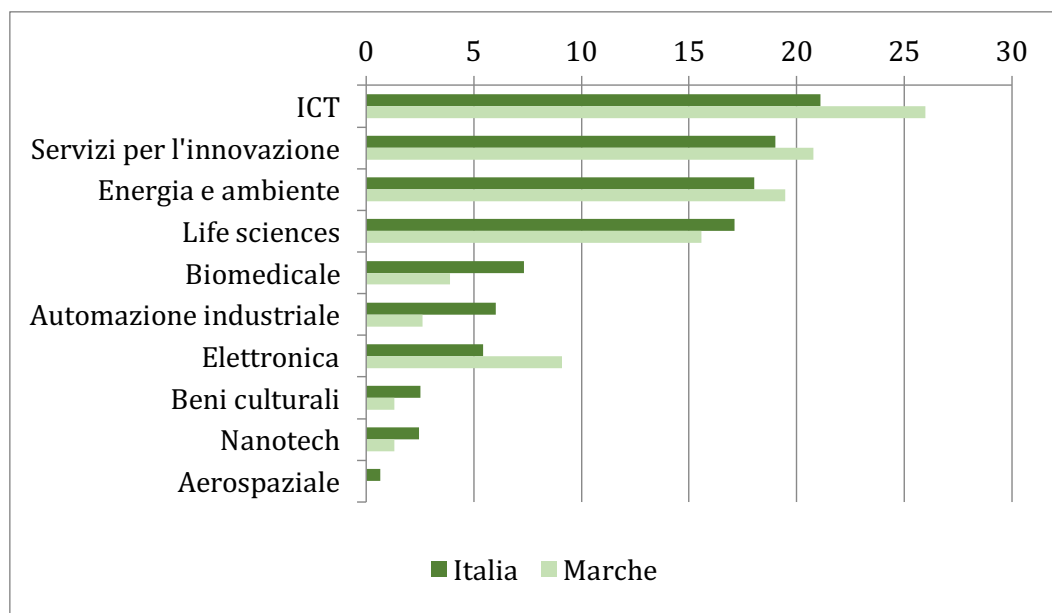
Tabella 9: *Spin-off costituiti nelle Marche per anno e ateneo di provenienza*

Anno di Costituzione	Ateneo				Totale	Cessati
	UniCAM	UniMC	UniURB	UnivPM		
2001				1	1	
2002			1		1	1
2003	0			4	4	3
2004	2			1	3	
2005	1			2	3	1
2006				3	3	3
2007	2		1	5	8	
2008	2			7	9	4
2009				1	1	
2010	3			3	6	3
2011			1	4	5	2
2012	1		1	5	7	
2013	4		1	3	8	2
2014		2	1	4	7	2
2015	4	1		2	7	
2016	3		1	1	5	
2017	3	1	1	4	9	
2018		1	2		3	
Totale	25	5	10	50	90	21

Fonte: database spin-off (www.spinoffitalia.it)

l'innovazione destinati ad altre imprese. Queste tipologie di spin-off sono particolarmente rilevanti per le Marche, regione caratterizzata dalla presenza di imprese di piccola e media dimensione. Queste imprese trovano difficoltà a relazionarsi con atenei e centri di ricerca pubblica nell'avvio di progetti di ricerca e sviluppo. Gli spin-off universitari possono costituire un interessante strumento di trasferimento tecnologico dell'attività di ricerca degli atenei anche attraverso i servizi di ricerca e sviluppo prestati verso il sistema produttivo.

Nella Tabella 10 sono elencati gli spin-off originati dagli atenei marchigiani che nel 2017 (ultimo bilancio disponibile) avevano un valore della produzione superiore a 100 mila Euro. Nel complesso gli spin-off attivi hanno sviluppato un valore della produzione nel 2017 di poco superiore agli 11,6 milioni di Euro, con un significativo incremento rispetto al 2016 (+7,4%).

Figura 19: Distribuzione degli spin-off per settore di attività (valori percentuali sul totale)

Fonte: database spin-off (www.spinoffitalia.it)

Nel valutare l'impatto di queste imprese per il territorio regionale vanno tenute presenti alcune considerazioni. La prima è che per il tipo di attività svolto il valore della produzione corrisponde in buona misura al valore aggiunto prodotto, e quest'ultimo è costituito pressoché totalmente dalle remunerazioni del personale. Si tratta, quindi, di imprese che contribuiscono in modo significativo a sostenere occupazione di qualità per il territorio. La seconda considerazione è che l'impatto sul sistema imprenditoriale e dell'innovazione di queste imprese è decisamente superiore rispetto alla loro consistenza quantitativa. E' stato ricordato in precedenza il ruolo delle imprese spin-off come catalizzatori dei processi di innovazione delle imprese esistenti e di raccordo fra queste e il sistema della ricerca. Un contributo allo sviluppo degli spin-off e delle start-up innovative potrebbe venire da un più sistematico interesse verso queste imprese da parte di quelle già consolidate; la partnership con le start-up, secondo i modelli di *open innovation*, può contribuire in modo significativo alla capacità innovativa delle medie e grandi imprese. Ciò è valido sia per le imprese operanti in settori a più alto contenuto di conoscenza, sia per le imprese (maggioritarie nella regione) operanti nei settori tradizionali o a più basso contenuto di conoscenza. L'innovazione in questi settori è, infatti, sempre più dipendente dalla capacità di assorbire conoscenze e competenze provenienti da ambiti tecnologici anche lontani dalle filiere di appartenenza.

Allo stesso tempo, la partnership con imprese già avviate può costituire un importante elemento di sostegno allo sviluppo di queste nuove imprese, sia in termini di apporto finanziario sia in ambito commerciale e gestionale. Non è un caso che alcuni degli spin-off di maggiore successo della regione (come Nautes e Hyperlean) sono nati in partnership con imprese già affermate (iGuzzini Illuminazione e Biesse rispettivamente). Con riferimento all'impatto degli spin-off sul territorio, va anche notato che la compagine sociale di queste imprese è significativamente diversa da quella media delle nuove imprese: il numero medio di soci all'avvio è di circa 5 unità mentre per la media delle nuove imprese eccede di poco l'unità. Ciò

Tabella 10: *Spin-off universitari marchigiani per valore della produzione*

Pos. 2017	Pos. 2018	Ragione Sociale	Ateneo	Ricavi 2017 (.000 Euro)	Ricavi 2018 (.000 Euro)	Δ % 2017/2018
1	1	NAUTES - S.P.A.	UnivPM	2.764	2.162	27,9
2	2	HYPERLEAN S.R.L.	UnivPM	1.214	1.199	1,2
3	3	E-LIOS S.R.L.	UnivCAM	1.076	952	13,0
4	5	L.I.V.E. S.R.L.	UnivPM	732	685	6,9
5	8	PROGETTO COSTRUZIONE QUALIT+ S.R.L.	UnivPM	593	388	52,9
6	11	ECOTECHSYSTEMS S.R.L.	UnivPM	590	253	132,8
7	7	SI2G S.R.L.	UnivPM	420	429	-2,1
8	13	SYNBIOTEC S.R.L.	UnivCAM	360	250	43,9
9	4	SMART SPACE SOLUTIONS S.R.L.	UnivPM	341	915	-62,8
10	9	LINGUA IDEALE S.R.L.	UniURB	330	371	-11,2
11	14	H.O.R.T. SOCIETA' COOPERATIVA	UnivPM	297	248	20,0
12	12	EVE - ENJOY VISUAL EXPERIENCES S.R.L.	UnivPM	265	253	4,8
13	17	THE ART COMPANY S.R.L.	UnivCAM	255	173	47,5
14	6	SEITEC - SEISMOTECHN- OLOGIES SRL	UnivPM	244	433	-43,6
15	19	GES S.R.L.	UnivPM	221	152	45,3
16	10	IDEA SOC. COOP.	UnivPM	198	333	-40,4
17	15	TERRE.IT S.R.L.	UnivCAM	196	235	-16,3
18	16	ECOMAN S.R.L.	UniURB	184	210	-12,4
19	22	DUEPUNTOZERO S.R.L.	UnivPM	165	68	143,2
20	20	META S.R.L.	UnivPM	144	87	64,5
21	18	ARIELAB - S.R.L.	UnivPM	138	161	-14,5
22	21	NOW - NOT ONLY WAVES	UnivPM	106	84	26,5
			UnivPM	8.430	7.848	7,4
			UniURB	514	582	-11,6
			UniCAM	1.888	1.610	17,2
			UniMC			
			Totale*	11.620	10.816	7,4

* Il totale per Ateneo comprende anche il valore dei ricavi degli spin-off con meno di 100 mila Euro di valore della produzione

Fonte: Fondazione Aristide Merloni - Osservatorio sull'imprenditorialità nelle Marche)

implica che l'avvio di uno spin-off, qualunque il suo esito successivo, deve considerarsi come una palestra di imprenditorialità per un numero rilevante di ricercatori e giovani laureati; nel caso delle Marche oltre 400 persone. L'evidenza empirica dimostra che chi ha avuto esperienza imprenditoriale, anche se conclusa con la chiusura dell'impresa, ha una probabilità molto elevata di continuare nella carriera imprenditoriale attraverso l'avvio di ulteriori imprese.

Gli spin-off universitari (al pari delle start-up innovative) presentano, inoltre, problematiche

gestionali e di sviluppo molto più complesse di quelle normalmente presenti in una nuova impresa. Ad esempio, per la gestione della proprietà intellettuale, l'interazione con ambiti di ricerca nazionali e internazionali, il reperimento di risorse finanziarie adeguate a sostenerne lo sviluppo. Per tale ragione questa tipologia di imprese esprime una domanda di servizi avanzati che è fondamentale per la crescita di un ecosistema imprenditoriale adatto a favorire l'avvio e lo sviluppo di imprese ad alta tecnologia (Iacobucci e Micozzi, 2015). Le analisi comparative condotte a livello nazionale e internazionale segnalano che nelle Marche nell'ultimo decennio l'ecosistema imprenditoriale si è sviluppato in modo significativo, sia in relazione alla numerosità degli operatori presenti nelle diverse fasi di avvio e sostegno delle nuove imprese, sia per la qualità degli stessi.¹³ A questo sviluppo ha senz'altro contribuito la vivacità imprenditoriale che si è espressa negli atenei regionali e il ruolo degli stessi nella formazione imprenditoriale e nel sostegno all'avvio degli spin-off.

4 L'imprenditorialità femminile

L'imprenditorialità femminile è oggetto di crescente attenzione da parte dei ricercatori e dei policy maker in quanto le donne costituiscono il 40% della forza lavoro e più di 126 milioni di donne sono nascenti imprenditrici (Foss e altri, 2019). Secondo il Global Gender Gap Report 2018 pubblicato dal World Economic Forum serviranno altri 108 anni per chiudere il gap di genere tra uomini e donne, e più di 200 anni per ottenere la parità tra i due generi sul posto di lavoro. Nello specifico, lavorano meno donne rispetto agli uomini con una differenza salariale del 51%, e solo il 34% delle donne hanno una posizione di leadership.

Nell'imprenditorialità il gap di genere è ancora più significativo. Il Global Entrepreneurship monitor (GEM) 2018/2019 mostra infatti che delle 49 economie mondiali prese in esame dalla ricerca, soltanto sei mostrano un eguale tasso di attivazione imprenditoriale (Total Early-Stage Entrepreneurial Activity) tra uomini e donne: Indonesia, Thailandia, Panama, Qatar, Madagascar e Angola. In Europa e Nord America invece permangono forti differenze di genere. In Italia nel periodo oggetto dell'indagine GEM (2007-2018) i tassi di attivazione imprenditoriale delle donne risultano circa la metà di quelli osservati per gli uomini. Nell'ultimo anno si assiste ad un aumento del tasso di attivazione imprenditoriale relativo alle donne ed una diminuzione di quello degli uomini. Il dato è confermato dal rapporto Unioncamere secondo cui le imprese femminili sono cresciute negli ultimi 2 anni. L'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere e InfoCamere rileva che le imprese femminili nel 2017 crescono rispetto all'anno precedente registrando un aumento di oltre 10 mila imprese. Nel complesso, le imprese femminili hanno superato la quota di un milione e 331mila unità, pari al 21,86% del totale delle imprese, contro il 21,76% del 2016.

La crescita più consistente si concentra in 4 regioni: Sicilia, Lazio, Campania e Lombardia e in 2 settori: turismo e servizi alla persona. Relativamente ai settori, crescono le attività professionali, scientifiche e tecniche (+3,8%), il Noleggio, le Agenzie di viaggio e di servizi di supporto alle imprese (+3,2%), la Sanità ed Assistenza sociale (+3,4%), l'Istruzione (+2,8%)

¹³ Alcuni aspetti dell'ecosistema imprenditoriale sono stati oggetti di analisi nei precedenti rapporti. In particolare sono stati esaminati gli aspetti relativi all'avvio delle nuove imprese (Rapporto 2013), al finanziamento delle start-up (Rapporto 2014) e alla formazione imprenditoriale (Rapporto 2016). Un'analisi sistematica dell'ecosistema imprenditoriale della regione è stata condotta nell'ambito del progetto iEER (Boosting innovative Entrepreneurship ecosystem in regions for growth and job creation), progetto Interreg Europe che coinvolge regioni europee particolarmente attive in questo ambito e di cui la Regione Marche è partner (<https://www.interregeurope.eu/ieer/>).

e le Attività artistiche, sportive, di intrattenimento (+2,2%). Anche le imprese femminili straniere sono in aumento rispetto agli anni passati e nella proporzione di una su dieci per un totale pari a circa il 10,7% delle imprese condotte da donne in Italia. Le imprenditrici cinesi, rumene e marocchine sono le più intraprendenti e rappresentano il 41% del tessuto imprenditoriale femminile straniero.

L'Osservatorio per l'imprenditorialità femminile di Unioncamere e InfoCamere registra un aumento delle imprese femminili anche nel 2018 mostrando un aumento di 6 mila unità rispetto al 2017 (Tabella 11). La crescita è dovuta prevalentemente alle imprenditrici straniere. La crescita avviene soprattutto nel Lazio, Campania e Lombardia come era avvenuto nel 2017. I risultati del 2018 evidenziano dei cambiamenti nei settori in cui vengono attivate le nuove imprese femminili: diminuiscono le imprese nei settori dove le imprese femminili sono più numerose, ovvero settore commerciale e agricolo e continuano ad aumentare le attività nel settore "altre attività dei servizi", in particolare la cura della persona e il turismo (oltre 2mila le imprese in più), nel settore "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (quasi 1.500 imprese femminili in più), nel "Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese" (+1.453) e nelle "Attività immobiliari" (+1.004).

Relativamente alle start-up innovative in Italia, su 9.758 start-up, quelle con prevalenza femminile risultano essere 1.300, il 13,3% del totale. In questo senso, si registra un'incidenza nettamente inferiore rispetto al 22,2% osservato considerando il totale delle nuove imprese femminili. Le Marche hanno una percentuale di imprese femminili maggiore rispetto alla media nazionale (22,99% vs 21,93%) sebbene registrino una diminuzione di 181 imprese nel saldo imprese femminili registrato tra il 2017 e il 2018.

Scendendo nel dettaglio delle province marchigiane, la tabella che segue mostra i dati relative alle imprese totali e femminili registrate nel 2018 nelle province marchigiane (Tabella 12).

Tabella 11: *Imprese totali e femminili, tasso di femminilizzazione, saldo e var. % rispetto a dicembre 2017 per regione*

	Imprese totali	Imprese femminili	Tasso di femminilizzazione	Δ imprese femminili 2017-2018	Δ % imprese femminili 2017-2018
ABRUZZO	148.859	38.509	25,87%	143	0,37%
BASILICATA	60.396	16.137	26,72%	-26	-0,16%
CALABRIA	187.083	43.966	23,50%	245	0,56%
CAMPANIA	593.260	136.257	22,97%	1.417	1,05%
EMILIA ROMAGNA	454.338	93.948	20,68%	-112	-0,12%
FRIULI-VENEZIA GIULIA	102.635	23.043	22,45%	13	0,06%
LAZIO	657.855	145.156	22,07%	1.898	1,32%
LIGURIA	163.084	36.053	22,11%	17	0,05%
LOMBARDIA	961.301	179.399	18,66%	1.380	0,78%
MARCHE	170.194	39.124	22,99%	-181	-0,46%
MOLISE	35.599	9.892	27,79%	-57	-0,57%
PIEMONTE	432.583	97.137	22,46%	-441	-0,45%
PUGLIA	381.363	88.103	23,10%	307	0,35%
SARDEGNA	169.785	38.709	22,80%	95	0,25%
SICILIA	464.784	113.452	24,41%	982	0,87%
TOSCANA	413.822	95.553	23,09%	25	0,03%
TRENTINO - ALTO ADIGE	109.298	19.441	17,79%	49	0,25%
UMBRIA	94.340	23.503	24,91%	3	0,01%
VALLE D'AOSTA	12.357	2.931	23,72%	24	0,83%
VENETO	486.736	97.046	19,94%	211	0,22%
Totale	6.099.672	1.337.359	21,93%	5.992	0,45%

Fonte: Osservatorio Imprenditoria Femminile, Unioncamere – InfoCamere 2019

Tabella 12: *Imprese totali e femminili, tasso di femminilizzazione nel 2018 nelle province marchigiane*

Provincia	Imprese totali	Imprese femminili	Tasso di femminilizzazione
ANCONA	45.909	10.779	23,48%
ASCOLI PICENO	24.879	5.776	23,22%
FERMO	20.803	4.872	23,42%
MACERATA	38.742	9.045	23,35%
PESARO E URBINO	39.861	8.652	21,71%
MARCHE	170.194	39.124	22,99

Fonte: Osservatorio Imprenditoria Femminile, Unioncamere – InfoCamere 2019

Al fine di approfondire l'analisi, la Camera di Commercio di Ancona ha messo a disposizione l'indirizzario delle imprese femminili della Regione Marche selezionando come criterio le imprese

Tabella 13: *Imprese femminili nei settori KIS nelle province marchigiane*

Provincia	Imprese femminili totali	Imprese femminili nei settori KIS	Incidenza delle imprese nei settori KIS
FERMO MACERATA	9177	906	9,87%
ANCONA ASCOLI PICENO	10030	1408	14,03%
PESARO E URBINO	5234	838	16,01%
MARCHE	24441	3152	12,89%

Fonte: Elaborazione propria su dati Camera di Commercio di Ancona

con Titolare firmatario una donna. Il campione analizzato si è quindi ridotto di circa 15000 unità rispetto alle imprese femminili considerate dall'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile di Unioncamere ma ha permesso di avere dati puntuali (sede, indirizzo, codice ateco, nome della titolare) per 9177 imprese nella provincia di Fermo Macerata, 10030 imprese nella provincia di Ancona Ascoli Piceno e 5239 imprese nella provincia di Pesaro Urbino. Dal totale del campione, sono stati selezionati i codici ATECO 2007 che riguardando le attività basate su un'elevata componente di innovazione che sono raggruppate sotto il nome di "servizi ad alta intensità di conoscenza" e nella letteratura internazionale vengono identificate dall'Eurostat con l'acronimo KIS (Knowledge-Intensive-Services). All'interno di questo gruppo riveste particolare interesse la categoria dei KIBS (Knowledge-Intensive-Business Services) che include le imprese che forniscono beni e servizi ad alta intensità di conoscenza per altre imprese commerciali. Questa tipologia di attività riveste sempre più attenzione da parte degli studi internazionali perché legata alla perdita di peso del manifatturiero dei principali Paesi avanzati a favore di un'espansione dei servizi. Il processo che porta verso un innalzamento della componente servizi nell'economia conduce all'innalzamento delle conoscenze scientifiche e tecnologiche e alla sua interazione con servizi avanzati che vanno dalla consulenza alla ricerca e sviluppo, ai servizi d'informatica e delle comunicazioni. I codici ATECO 2007 su cui si è posta l'attenzione sono riportati in Appendice.

La Tabella 13 riporta la percentuale di incidenza delle imprese femminili nei settori che racchiudono i servizi ad alta intensità di conoscenza (KIS) nella Regione Marche. Come si evince dalla tabella, le imprese femminili nei settori knowledge-based sono ancora una percentuale molto limitata. Il dato è confermato anche per le nuove imprese femminili iscritte nel registro imprese nel 2018 (Tabella 14).

Dal 1 gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 sono nate nelle Marche 2285 imprese femminili:

- il 27,6% nella provincia di Ancona con una incidenza molto forte delle imprese che si occupano di commercio (26%) e di attività di servizio di alloggio e ristorazione (14%),
- il 22,6% nella provincia di Macerata che registra una incidenza delle attività commerciali del 24%, seguita da un 14% nel settore agricolo e un 12% nel settore manifatturiero,
- il 21,4% nella provincia di Pesaro e Urbino che presenta la stessa distribuzione delle imprese per settore di Ancona: 25,4% nel settore commerciale e il 14% nelle attività di servizio di alloggio e ristorazione,
- il 15,4% nella provincia di Ascoli Piceno con una prevalenza del settore commerciale (20%) e agricolo (14%),

Tabella 14: *Imprese femminili iscritte al registro imprese nel 2018 per provincia e per settore*

Settore	Provincia					Totale
	AN	AP	FM	MC	PU	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	59	49	35	71	53	267
C Attività manifatturiere	60	26	70	63	49	268
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e AC	-	1	-	-	-	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	-	1	-	-	-	1
F Costruzioni	6	7	2	13	13	41
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione etc	166	71	64	124	124	549
H Trasporto e magazzinaggio	2	1	1	4	5	13
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	88	32	34	50	68	272
J Servizi di informazione e comunicazione	17	12	2	15	10	56
K Attività finanziarie e assicurative	21	17	7	15	11	71
L Attività immobiliari	20	6	3	13	15	57
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	18	15	12	28	19	92
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto	43	16	11	29	20	119
P Istruzione	6	4	-	5	6	21
Q Sanità e assistenza sociale	4	2	2	8	2	18
R Attività artistiche, sportive e di intrattenimento	14	10	8	6	11	49
S Altre attività di servizi	59	39	25	46	46	215
X Imprese non classificate	48	43	21	27	36	175
Totale	631	352	297	517	488	2.285

Fonte: Infocamere, Stockview

Elaborazione: Ufficio Statistica e studi, Camera di Commercio delle Marche

- il 13% nella provincia di Fermo dove la maggioranza delle imprese nascono nel settore manifatturiero (23,5%) seguito dal commercio (21%).

Se consideriamo i settori KIS, nella provincia di Macerata si registra una incidenza del 14% delle nuove imprese femminili, 12,4% nella provincia di Ancona, 12,2% nella provincia di AP, 10% nella provincia di Pesaro Urbino e solo l'8,4% nella provincia di Fermo. Il numero e il peso delle imprese femminili nei settori knowledge-based è ancora limitato e questo può essere ricollegato sia alla bassa percentuale di donne che conseguono una laurea nelle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), sia ai fattori penalizzanti discussi nella letteratura internazionale: mancanza di fiducia in se stesse, percezione bassa delle proprie capacità, ridotta possibilità di reperire finanziamenti, assenza di un role model che vede le donne come capaci di gestire imprese high-tech, assenza di infrastrutture che favoriscano la conciliazione lavoro famiglia.

Un trend positivo è evidenziato dai dati ISTAT 2017 relativi alla formazione: le donne italiane che conseguono una laurea sono in maggioranza rispetto agli uomini, sebbene i livelli d'istruzione in Italia siano più bassi rispetto a quelli di altri Paesi europei. In dieci anni, dal 2008 al 2017, è aumentato notevolmente il numero di italiani con almeno un diploma di scuola superiore. Resta però basso, rispetto alla media europea, quello dei laureati secondo i dati emersi dallo studio dell'Istat "Livelli di istruzione della popolazione e ritorni occupazionali: i principali indicatori" per l'anno 2017.

Nel 2017, in Italia solo il 60,9% della popolazione di età compresa tra 25 e 64 anni ha un titolo almeno di scuola superiore; valore distante da quello medio europeo (77,5%). Sulla differenza pesa in particolare la bassa quota di laureati: 18,7% in Italia contro il 31,4% della media Ue. Il livello di istruzione delle donne risulta più elevato di quello degli uomini: il 63% ha almeno un titolo di scuola superiore (contro 58,8% degli uomini) e il 21,5% ha conseguito una laurea (contro 15,8% degli uomini). Inoltre, i livelli di istruzione femminili stanno aumentando più velocemente di quelli maschili. Le donne compaiono ancora in misura maggiore nelle discipline umanistiche. Oltre una laureata su quattro ha un titolo nell'area disciplinare umanistica e servizi (27,7%). La percentuale dei 30-34enni con una laurea nelle discipline STEM è stimata pari al 24,2% (il 37,5% tra i maschi e il 16,3% tra le femmine). Tra le donne è superiore anche la quota di laureate in medicina e farmacia (18,0% verso 13,4%).

Per colmare il gender gap tra imprenditoria femminile e maschile servono quindi sicuramente più competenze digitali da parte delle donne. La formazione può aiutare a ridurre il gap non solo attraverso la laurea nelle discipline STEM ma anche per diffondere un *role model* imprenditoriale al femminile diverso, attraverso lo studio e il racconto di donne che hanno avuto successo come imprenditrici e che potrebbero stimolare, ispirare e supportare l'azione di altre donne. Dal punto di vista della policy sicuramente andrebbero migliorati i servizi e le infrastrutture per aiutare le donne ad entrare (o tornare) sul lavoro, per esempio asili o centri di assistenza per anziani, oltre ad iniziative specifiche per sostenere l'imprenditorialità femminile come linee di finanziamento specifiche e formazione imprenditoriale in grado di fornire maggiori competenze e conoscenze per l'avvio di nuove attività imprenditoriali.

Riferimenti bibliografici

- Andersson M.; Koster S. (2011). Sources of persistence in regional start-up rates—Evidence from Sweden. *Journal of Economic Geography*, **11**, 179–201.
- Audretsch D. B.; Kellback M. C.; Lehmann E. E. (2006). *Entrepreneurship and economic growth*. New York, Oxford University Press.
- Foss L.; Henry C.; Ahl H.; Mikalsen G. H. (2019). Women’s entrepreneurship policy research: A 30-year review of the evidence. *Small Business Economics*, **53**, 409–429.
- Fritsch M.; Mueller P. (2007a). The effect of new business formation on regional development over time: The case of Germany. *Small Business Economics*, **30**, 15–29.
- Fritsch M.; Mueller P. (2007b). The persistence of regional new business formation-activity over time – assessing the potential of policy promotion programs. *Journal of Evolutionary Economics*, **17**, 299–315.
- Fritsch M. (2013). New business formation and regional development: A survey and assessment of the evidence. *Foundations and Trends(R) in Entrepreneurship*, **9**, 249–364.
- Iacobucci D.; Micozzi A. (2015). How to evaluate the impact of academic spin-offs on local development: An empirical analysis of the Italian case. *Journal of technology transfer*, **40**, 434–452.
- Iacobucci D.; Micozzi A.; Micucci G. (2013). Gli spin-off universitari in Italia: Un quadro del fenomeno e un’analisi della governance e della performance. *L’industria. Rivista di economia e politica industriale*, **34**, 761–784.
- Iacobucci D.; D’Adda D.; Micozzi A.; Micozzi F. (2018). Rapporto GEM Italia - 2017. *Quaderni di Economia Marche*, (2).

Rapporto sulla imprenditorialità nelle Marche 2018

D. Iacobucci, Università Politecnica delle Marche
A. Micozzi, Università Politecnica delle Marche
F. Micozzi, Università Politecnica delle Marche
F. Perugini, Università Politecnica delle Marche

JEL Classification: *L25; L60*

Keywords: *Firm performance; Industry studies; Marche region (Italy).*